Lettere dal campo di battaglia dell'Ovest

La patria di Robespierre bombardata

(Dal nostro inviato speciale sui campi della guerra)

AMIENS, dicembre.

Da osaro e gramo cavallo mi ha riportato qui ieri, verso mezzogiorno. Esso ha certamente voluto che io mediti sulla sorte di questo « riposato suol piccardo » il quale quest'anno, invano « attende l'aratro che l'inviti a nuova prole », poichè ha impiegato tre ore per percorrere otto chilometri. Lungo il tragitto m'è infatti ritornata in mente qualche quartina del *Ça ira* e mi sono domandato quale altro poeta descriverà questo nuovo momento epico della Francia. Ma alle porte di Amiens una divina visione ha subitamente dissipata la mia malinconia: la Cattedrale, quella prodigiosa costruzione ai piedi della quale la statua di Pietro l'Eremita sembra che gioisca, tanto la sinfonia architettonica che le sta dinnanzi rivela l'ispirazione sacra, sorgeva come un gigantesco fiore in mezzo alla città grigia.

Che m'importava più degli inutili viaggi fatti al Quartier Generale per tentar d'avere un salvacondotto, del mio inconcludente vagabondare in questa desolata e deserta Piccardia, del decrepito animale che mi trascinava e della camera d'albergo senza fuoco che m'attendeva? Io sarei ritornato a visitare quel tempio magnifico e vi avrei trascorso il pomeriggio. Il Coro l'avevo io forse abbastanza ammirato? M'ero forse saziato di guardare l'*Angelo piangente*? Avevo forse veduta una ad una le vetrate armoniose e forse m'ero sufficientemente entusiasmato dell'abside impareggiabile?

Il passaggio dei Tedeschi su Amiens

Ho licenziato la vettura per giungere più presto alla Cattedrale.

Ma Amiens ha qualche libreria. In una vi ho trovato un opuscolo del Picaret che contiene la cronaca dell'occupazione tedesca di questa città dall'agosto al settembre scorsi, e mi sono messo a leggerlo e non ho più pensato ad altro.

I tedeschi qui, in conclusione, non fecero male ad alcuno: vennero, chiesero che fosse loro fornita una grande quantità di cose di cui avevano bisogno — pane, carne, legumi, biscotti, zucchero, sale, thè, vino, foraggi, avena, cavalli, abiti: un po' di tutto, insomma; perfino delle lampade elettriche tascabili, perfino dei rotoli di carta igienica — si fecero versare 180.000 franchi in compenso di alcune forniture che il Municipio non riuscì a procurare, rimisero in libertà le dodici persone che avevano preso in ostaggio arrivando, e se ne andarono undici giorni dopo. Ma condussero con loro un migliaio d'uomini della territoriale. Costoro erano stati invitati a presentarsi in una caserma d'Amiens, e quando gl'invasori partirono, essi furono inquadrati, condotti verso una destinazione ignota. Dove furono spediti? Vennero considerati come prigionieri di guerra? Nessuno ha mai saputo nulla ed ora, ad Amiens, mille famiglie vivono sempre nell'angoscia.

I superstiti

M'ero proposto di spingermi fino ad Arras; ma dove incomincia il Dipartimento del Passo di Calais ho cozzato contro una muraglia insorpassabile: una muraglia di consegne, di proibizioni e di ordini davanti alla quale chi non è militare è obbligato a retrocedere.

Che sta dunque accadendo nella patria di Robespierre?

C'è una curiosa leggenda su Arras. Nel 1600 gli spagnoli si erano impadroniti della città, e sopra una delle sue porte avevano fatto scolpire questi due versi:

Quand les Français prendront Arras
Les souris mangeront les rats.

La città fu ripresa, e un soldato di Luigi XIII soppresse nella quarta parola del primo verso la lettera *p*. L'inscrizione vuole la leggenda, non avrebbe potuto più mai essere modificata.

Arras, infatti, è ancora francese. Tutt'intorno i borghi e i villaggi sono adesso occupati dai tedeschi. Arras no.

Ma che vi sta accadendo?

— Il bombardamento cominciò in ottobre — mi diceva ieri sera un giovinetto, tenendo nella palma della mano la moneta che gli avevo data e conservando quell'aria sbigottita che aveva dimostrata nel chiedermi la carità. — In quel tempo c'erano ancora in Arras quattro o cinquemila abitanti. Ma in principio di novembre l'autorità militare fece evacuare la città, e non rimanemmo più che un migliaio di persone.

— Perchè rimaneste?

— Mah! Perchè non sapevamo dove rifugiarci.

— E come campaste?

— Nei sotterranei. Ogni famiglia portò nella propria cantina qualche tavolo, qualche sedia, dei materassi, le suppellettili di cucina, e vi passò la maggior parte delle giornate. Fra sotterraneo e sotterraneo vennero aperte alcune comunicazioni: così si poteva passare da una casa all'altra senza andare nella strada.

— Come facevate per procurarvi i viveri?

Il giovanetto rimase un po' perplesso.

— Quando avevate bisogno di comprare del pane, della carne, dove andavate?

— Quelli che avevano denaro aspettavano che il bombardamento fosse cessato e correvano alle botteghe. Bisognava tenersi nel mezzo delle strade: se si sentivano sibilare gli obici bisognava buttarsi a terra e attendere, sdraiati, che fosse avvenuta l'esplosione. In certe ore due o tre botteghe venivano aperte, ma la gente doveva far la fila per avere qualche cosa. Ogni tre o quattro giorni io andavo dal fornaio...

— Che fanno i tuoi genitori?

— Mio padre è muratore; mia madre non fa nulla perchè ha poca salute; i miei fratelli sono più piccoli di me: uno ha otto anni, l'altro sei.

Il fuggiasco mise finalmente la moneta in una tasca. Indossava un vestitino più da estate che da inverno, aveva una camicia di cotone senza colletto e, sulla carne, un corpetto di flanella leggerissimo. Sotto la visiera della *casquette* grigia gli usciva un ciuffo di capelli ispidi e biondicci che, insieme al naso largo e voltato all'insù, rivelavano la stirpe plebea e la razza fiamminga. Egli aspettava qualche altra interrogazione; ma, ormai, non sapevo più che chiedergli. Mi aveva detto che, insieme ai suoi, era partito tre giorni prima da Arras, che anche nel momento della fuga gli obici cadevano sulla città, che nei sobborghi artesiani i soldati francesi continuavano a battersi coi soldati tedeschi, che, fra Arras e Doullens, aveva veduto carri e carri di feriti ed aveva saputo che da per tutto, nei campi, nelle strade, nelle trincee, giacevano cadaveri in putrefazione. Gli domandai ancora:

— Che cosa farà, qui, la tua famiglia?

—Non so... — fece il giovinetto con la solita aria spaurita.

— Ma dove abitate? Come vivete?

— Il Municipio ci ha ospitati e ci dà una zuppa due volte al giorno. E' la miseria — soggiunse dopo un istante — ma piuttosto che stare ancora ad Arras, nei sotterranei, preferiamo di domandare la carità qui...

Spettacolo sinistro

Di questi incontri e di questi discorsi se ne fanno e se ne odono in tutte le città della Francia. Ma, più si viene verso le regioni occupate dall'esercito invasore, più ci si avvicina al territorio sconvolto dalla guerra, più si cerca di scoprire che cosa rimanga ancora dei piccoli centri che le artiglierie continuano a massacrare, e più si trovano infelici e si ascoltano dolorose narrazioni.

Io sono ad Amiens da ventiquattro ore ed ho già sentito fare i racconti più impressionanti del dramma che dall'ottobre si svolge ad Arras. Coloro che si erano proposti di rimaner anche là, anche correndo i più grandi rischi, sono stati assaliti ad un certo momento da un invincibile terrore. Essi udirono per intere giornate tuonare i cannoni, esplodere le granate, rovinare gli edifizi, grandinare la mitraglia. Era un finimondo. Nelle ore in cui i combattimenti infuriavano, essi furono costretti a star rintanati come talpe; se qualcuno usciva, spesso ritornava ferito e narrava di aver veduto quartieri distrutti, case che bruciavano, gente che implorava soccorso. E non era possibile procurarsi medicamenti o trovare un medico: tutti stavano nascosti, molti erano scappati. Nei momenti di tregua Arras aveva aspetti sinistri: molte vie, perfino le più importanti, come la Rue Saint-Aubert, non potevano più essere percorse, tante erano le case crollate; nei dintorni della Grande Place non si vedevano che macerie; qua e là alcune rovine fumanti, delle sentinelle che impedivano di avanzare, qualche disgraziato rimasto ucciso per lo scoppio d'una bomba. Tale spettacolo faceva inorridire anche i più coraggiosi. Poi un giorno un obice era caduto sulla loro abitazione: per un istante essi avevano creduto di morire, e quando s'erano riavuti, quando avevano acquistata la certezza di non essere rimasti sepolti vivi, avevano deciso di fuggire. Per uscire dalla città avevano dovuto compiere lunghi giri: da per tutto rovine, da per tutto cumuli di rottami, da per tutto muri che minacciavano di crollare. Il Palazzo di Giustizia appariva mezzo demolito, il Museo era uno sfacelo. Non c'era strada o piazza o vicolo che non avesse qualche casa col tetto sfondato o con la facciata sventrata o con le finestre labbrate che mostravano interni devastati. Ma l'edifizio che più li aveva accorati per lo scempio che aveva subito era il famoso Beffroi: della sua elegante architettura non restava che uno scheletro mostruoso; la bella torre, la guglia che per cinque secoli s'era profilata nel cielo come una freccia, le snelle colonne del portico, tutto era flagellato, torturato, straziato, sfigurato. Coloro che mi hanno fatte queste descrizioni mi hanno parlato piangendo.

Un ingegnere di Arras mi ha narrato:

— Ad Arras vivevano ventiseimila abitanti; adesso ve ne sarà appena qualche centinaio. Quando l'artiglieria pesante tedesca cominciò a bombardare la città non fu più possibile di restar nelle case: il Prefetto, che aveva dato prove di coraggio ammirevole fin verso i primi di novembre, consigliò un giorno coloro che avevano seguito il suo esempio, di partire. In quell'epoca i bombardamenti duravano talvolta dall'alba fino al tramonto: era una cosa infernale. In certi giorni i cannoni tacevano: gli artesiani nascosti nelle cantine speravano che i nostri artiglieri avessero finalmente ridotto al silenzio le batterie nemiche e andavano a vedere che cosa fosse divenuta Arras. Alcuni si recavano a far provviste di viveri: siccome non c'erano più vetture disponibili così anche chi non era abituato a caricarsi di involti si metteva sulle spalle chilogrammi e chilogrammi di roba. Una mattina io mi portai a casa un sacco di farina. In quei giorni il convegno di chi s'avventurava fuori dalle proprie abitazioni era nell'ufficio del sindaco: quel pover'uomo ha più di settant'anni. Là venivano il dottor Baude, i consiglieri Paris e Doutremepuich, un segretario di Prefettura e varie altre persone. L'ultima volta che io feci visita al sindaco, fu un vero miracolo se ritornando a casa non perdetti la vita. Mentre passavo per la Rue des Trois Visages vidi sopra di me un aeroplano; un momento dopo a pochi metri dal punto in cui mi trovavo rimbombò una detonazione; il proiettile era stato gittato dall'aviatore. Passarono due o tre minuti; io avevo ripreso a camminare, rasentando i muri delle case quando cominciò un bombardamento più violento forse di quanti ne erano stati fatti fino allora. Dall'aeroplano doveva esser stato dato il segnale di continuare la distruzione della città. Quel giorno numerose famiglie fuggirono da Arras, precipitosamente. Molte si rifugiarono e si trovava ancora nei paesi vicini. E' tutta gente che attende con ansietà il momento di poter ritornare nelle officine, nelle fabbriche, nelle miniere; ma quella gente non sa, poveretta, che le officine di Arras sono in gran parte distrutte, che le fabbriche furono svaligiate dai tedeschi e che nelle miniere non potrà essere ripreso il lavoro per molto tempo!

La sorte di Lilla

Ero stato avvertito che un profugo di Lilla era giunto da pochi giorni ad Amiens. Dopo molte ricerche, oggi sono riuscito a scovarlo: è un tessitore. Egli assistette all'entrata dei prussiani a Lilla, visse per tre settimane dei propri risparmi poi, desiderando di riunirsi ad un'amica che era venuta qui quando quella città fu bombardata, potè con uno strattagemma attraversare le file tedesche e, come egli dice, « rimettere il piede in Francia ».

La popolazione di Lilla, a quanto m'è parso di capire, non è ora molestata. La occupazione della città ha messo fine a quel periodo di sgomento che ebbe inizio nello scorso agosto con la repentina ritirata della guarnigione francese, e che continuò col passaggio delle truppe tedesche, con la loro partenza e coi sanguinosi combattimenti che nei primi d'ottobre si svolsero alle porte di Lilla. Il bombardamento atterrì a tal segno, che quando l'esercito invasore rioccupò la città molti si adattarono alla nuova situazione senza provare un'eccessiva pena. Quelli che non seppero rassegnarvisi furono i grossi negozianti; essi subirono dei veri saccheggi: i pellicciai si videro portar via perfino i manicotti e le stole da signora, di cui qualche ufficiale si pavoneggiò a cavallo. I piccoli commercianti invece, da quando le truppe tedesche occuparono Lilla, fanno eccellenti affari.

La popolazione della grande ed operosa città è ora in un periodo di triste attesa. Se la vita normale non può avere tutto il suo sviluppo è perchè ognuno si domanda continuamente quale possa essere il destino di Lilla. Molti hanno fede nella rivincita che gli eserciti alleati stanno tentando con accanimento di prendersi; ma quando la cacciata dell'invasore sarà sul punto per realizzarsi, quale vendetta questo si prenderà sulla città che starà per abbandonare?

Gli italiani a Lilla

Ho domandato al tessitore se sappia qualche cosa degli italiani che ancora si trovano a Lilla.

— So — egli mi ha risposto — che il console cav. Marchi ha dovuto cambiare d'abitazione poichè la casa nella quale egli stava rimase assai danneggiata da una bomba. Quei pochi italiani che io conosco sono trattati bene dei tedeschi: forse meglio di noi altri francesi...

Il tessitore mi ha poscia parlato di Roubaix. La miseria è immensa in quel piccolo centro industriale. Tutte le fabbriche di tessuti sono chiuse. I grandi depositi di lana sono vuoti. Dopo che le truppe francesi ebbero ripiegato davanti alla prima avanzata dell'esercito tedesco e che il Dipartimento del Nord ritornò apparentemente tranquillo, il Ministro del Commercio invitò gli industriali a riprendere i loro affari ed a continuare la loro produzione. Nessuno di essi dubitò più che il Dipartimento potesse essere di nuovo invaso e riaperse le fabbriche e non pensò di mettere in salvo gli *stocks* di mercanzia che aveva nei magazzini. Ma trascorse poche settimane l'armata prussiana ritornò, rioccupò Roubaix, requisì tutta la lana, tutti i filati e tutti i tessuti che vi trovò caricando ogni cosa su diecine di treni che presero la via della Germania. Una moltitudine d'operai rimase disoccupata. Gl'industriali perdettero milioni di franchi.

Piove dirottamente. Amiens è deserta. Nel cortile del Municipio molte automobili stanno allineate aspettando che qualche ufficiale vi salga; e, appena ciò avviene, esse partono una dopo l'altra a rotta di collo verso il Quartier Generale o verso il fronte.

La linea di resistenza francese dista una trentina di chilometri da qui. Ed è precisamente nelle vicinanze di Arras che in questo momento infuriano i più terribili combattimenti d'artiglieria.

La pioggia impedisce d'udire il brontolio dei cannoni.

Che sarà della patria di Robespierre? Secondo la leggenda:

Quand les Français rendront Arras
les souris mangeront les rats.

C. G. Sarti.

MARINAI FRANCESI IN UNA TRINCEA PRESSO NIEUPORT IN FIANDRA

Teatri ed Arte

La 2.a del "Crepuscolo degli Dei,, al "Costanzi,,

Un pubblico assai fine ed attento si era dato convegno iersera al *Costanzi* per la seconda rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*. L'opera colossale — che ha rinnovato in questi giorni uno strano e inatteso fervore di discussioni — venne gustata interamente dall'uditorio. Il pubblico applaudì con vivo trasporto le scene culminanti del dramma musicale, sopratutto quella — sublime — della morte di Sigfrido e chiamò ripetutamente alla ribalta gli esecutori valorosi.

Il maestro Edoardo Vitale ebbe, come era giusto, i massimi onori: tutti riconobbero il pregio altissimo della sua interpretazione di questo *Crepuscolo degli Dei*. Con lui divisero le replicate ovazioni del pubblico la signora Wroblenska — che cantò ottimamente tutta la sua parte — il giovane e animoso tenore Tomarchio, il Berardi, il Danise e la leggiadrissima Flora Perini. La esecuzione in complesso, apparve molto più sicura e convincente di quella data dagli artisti la prima sera; perciò il successo fu notevolmente maggiore e decretato ad unanimità dall'uditorio.

Così si è felicemente iniziata la serie delle repliche del *Crepuscolo*. La terza avrà luogo domani, martedì, alle 21. E' imminente l'andata in iscena della *Thaïs*, con Bianca Bellincioni-Stagno e Mattia Battistini, il quale, come tutti sanno, è un *Atanaele* di insuperabile efficacia.

AUGUSTEUM

Musica spagnuola moderna

Ieri, finalmente, nell'ultimo concerto diretto dal maestro Enrique Fernandez Arbos, abbiamo potuto ascoltare un notevole numero di composizioni della scuola spagnuola contemporaneanea e fare la conoscenza di alcuni maestri, quali Corrado Del Campo, Tommaso Breton, Oscar Esplà e Gioacchino Turina, che non ancora avevagnuola contemporanea e fare la conoscenza era desiderata da lungo tempo e venne compiuta tra manifestazioni abbastanza cordiali: il pubblico romano volle incoraggiare col suo applauso i simpatici campioni della rinascenza musicale iberica e avrebbe indubbiamente mostrato un favore appassionato, se costoro non avessero un poco deluso la bella aspettativa. Siamo franchi: a parte il Turina che, con la sua *Processione del Rocio a Siviglia*, rivelò un vero talento di musicista capace di comporre quadri luminosi e caratteristici, il Del Campo e l'Esplà parvero inespressivi e il Breton non riuscì ad affermarsi col suo *Polo gitano*, molto grazioso ed ispirato, ma troppo breve per concedere di formulare un giudizio ponderato a suo riguardo.

Che cosa è il brano orchestrale al quale Corrado Del Campo ha imposto il titolo di *Divina Commedia*? Una prolissa esercitazione sinfonica che non ha nulla di... dantesco, nè l'accento, nè la profondità, nè la significazione descrittiva. Peggio poi, questa musica, alquanto melodiosa e garbatamente scritta, manca non solo di nervi, ma anche di ispirazione genuina: è musica... internazionale, nella quale ogni tanto Liszt e Wagner fanno capolino, con viva e sgradevole sorpresa dell'ascoltatore.

Se il poema sinfonico di Corrado Del Campo ha un pregio assai modesto, il *Poema dei fanciulli* di Oscar Esplà, vale assai meno. Si tratta di tre pezzi che, forse, ridotti per pianoforte sarebbero piacevoli ma che, in orchestra, appariscono esili, inconsistenti e senza carattere. Il terzo di essi, *Racconto di fate*, si fa apprezzare per alcune battute indovinate che lo conchiudono e che legittimano l'effimero successo ottenuto ieri presso il pubblico dell'*Augusteo*.

Abbiamo già accennato alla grazia seducente del *Polo gitano* di Thomas Breton: aggiungeremo, così di sfuggita, che l'illustre autore di *Dolores* poteva essere più efficacemente rappresentato in un concerto di musica spagnuola. E veniamo a parlare, senz'altro, del poema sinfonico del Turina.

La Processione del Rocio a Siviglia, ha un programma assai vasto e tanta ampiezza, anzichè giovare, ha nociuto al compositore. Tutto inteso a rendere scrupolosamente la festa popolare nella pittoresca *Triana* di Siviglia, la venuta del tamburino che precede il corteo religioso, l'allegria delle famiglie che seguono il divino simulacro ecc. ecc., il Turina si è dimenticato di descriverci... la processione vera e propria. Un breve motivo di sapore mistico si alza, a un tratto, dai violoncelli, ma non dà vita a un brano di musica liturgico-popolare quale ognuno si attenderebbe: la delicata salmodia, appena susurrata da alcuni strumenti dell'orchestra, si disperde tra rinnovati clamori che non hanno nulla di sacro, malgrado lo squillare delle campane. Così, ascoltando questo poema sinfonico, pur considerandolo una pagina di musica forte e fervida di vita, il critico si sente imbarazzato nell'esprimere un giudizio di pieno assenso. Non basta la *Processione del Rocio* a farci considerare il Turina come un grande autore. Però, ieri abbiamo intravveduto in lui il possibile continuatore dell'opera geniale iniziata da Isacco Albeniz e questo non è poco.

Dopo le musiche del suo paese, il valoroso Arbos diresse la deliziosa *sinfonia in sol maggiore* (N. 13) dell'Haydn, facendosi unanimemente ammirare per la signorilità, l'energia ritmica e il buon sentimento stilistico della sua interpretazione. Specialmente dopo il finale giocondo, egli ottenne le più calde ovazioni.

Il concerto si chiuse con *Morte e Trasfigurazione* di Riccardo Strauss. L'esecuzione di questo illustre poema, non fu perfetta, perchè era mancato all'Arbos il tempo di preparare convenientemente l'orchestra. Ma la musica dello Strauss, malgrado ogni incertezza dell'esecuzione, trovò agevolmente la via dei cuori: l'eloquenza del discorso melodico e la dovizia della elaborazione polifonica destarono ancora una volta l'entusiasmo del pubblico che, alla fine del concerto, mostrò, plaudendo, la propria soddisfazione. Peccato che fosse un pubblico tanto esiguo...

Per sabato sera, alle 21, è annunziato un concerto a prezzi veramente *popolari*, sotto la direzione di Bernardino Molinari. E domenica, alle 16, andremo tutti ad applaudire l'insigne violinista Cesare Thomson, che svolgerà un programma attraente e artisticamente egregio.

A. G.

Il "Santo Stefano,, nei teatri d'Italia

Ben pochi teatri lirici italiani si serbano ancora fedeli alla tradizione del « Santo Stefano ». In grandissima maggioranza, essi ormai si aprono con un anticipo notevole sulla data del 26 dicembre.

Quest'anno, oltre al nostro *Costanzi*, si sono inaugurati in tale giorno il *Regio* di Torino, il *San Carlo* di Napoli, il *Sociale* di Bergamo, il *Reinach* di Parma, il *Fraschini* di Pavia, il *Coccia* di Novara, il *Carlo Felice* e il *Politeama* di Genova.

Tenendo il debito conto dei teatri apertisi con anticipo, possiamo fare una interessante statistica delle opere rappresentate e degli autori preferiti per gli spettacoli d'inaugurazione.

Giacomo Puccini tiene il primato. Con la sua *Fanciulla del West* si sono aperti il « Verdi » di Padova, il « Grande » di Brescia e il « Comunale » di Ferrara; con la *Manon*, il « Casino » di S. Remo; con la *Tosca*, il « Reinach » di Parma e il « Massimo » di Palermo; con la *Butterfly* il « Piccini » di Bari.

Hanno reso omaggio a Giuseppe Verdi il teatro « Rossini » di Venezia (*Otello*), il « Municipale » di Piacenza (*Ernani*), il « Politeama » di Novi (*Rigoletto*), il « S. Carlo » di Napoli (*Aida*), il « Politeama » di Genova (*Don Carlos*), il « Verdi » di Firenze (*Don Carlos*).

Wagner è stato rappresentato al « Costanzi » (*Crepuscolo*), alla « Scala » di Milano (*Oro del Reno*) e al « Carlo Felice » di Genova (*Tristano e Isotta*).

Il Circo Equestre Sidoli a Roma

Il Grande Circo Equestre Sidoli sarà presto a Roma. Non occorre tessere l'elogio di questa Compagnia. Diremo solo che verrà a Roma con 213 cavalli e 190 artisti: e inoltre una miriade di altri animali come leoni, tigri, pantere, orsi, elefanti, scimmie e perfino coccodrilli ammaestrati.

Il Circo Sidoli agirà al *Teatro Adriano*.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*. — La Compagnia di operette Vannutelli, che è certo una delle migliori d'Italia, ha incontrato tutto il favore del pubblico romano. Anche iersera il *Nazionale* era affollatissimo, e l'esecuzione del *Conte di Lussemburgo* apparve eccellente. Lidia D'Arsago, un'artista da poco tempo passata dalla scena lirica a quella operettistica, riportò iersera un successo personale vivissimo. Essa è difatti un'attrice elegante e spigliata, ed una cantante dotata di ottimi mezzi vocali. Del *Conte di Lussemburgo* essa fu una protagonista piena di grazia, ed il pubblico ebbe agio di apprezzare la sua bella carezzevole voce.

Alla Vecla non occorre dire quanti applausi il pubblico abbia rivolto. Essa è sempre la prediletta dei Romani: e iersera dovette concedere parecchi *bis*.

Domani sera *Principessa dei dollari*.

Al *Valle* — Come già annunciammo, stasera ripresa de *Il giglio nero*: si prevede un ottimo teatro. Domani *Marcia nuziale* di Bataille.

All'*Argentina*: — domani sera *Il suicidio* di Paolo Ferrari.

All'*Adriano*. — Moltissimo pubblico accorse ieri sera alle repliche dell'*Andrea Chénier* e dell'*Otello*. Le due belle opere ottennero il consueto successo per merito anche dei principali interpreti, che furono entusiasticamente applauditi, specie le signore Pucci e Dal Pinto, il baritono Giraldini, i tenori Granados e Gasperini e il baritono Galeotti.

Questa sera, alle 21, serata in onore del valente direttore d'orchestra Roberto Francini con *Un ballo in maschera*.

Al *Cines* — Dove il Benini e la sua compagnia richiamano ogni sera gran pubblico, domani sera ripresa della commedia di Varagnolo: *Per la regola!*

Al *Manzoni* — Domani *El sior Tortello*.

SPETTACOLI del 28 Dicembre

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 33-03 - 73-13 e ROM.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Ëland*.

MANZONI — Compagnia comica del Comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'Na mugliera zetella*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Gino Vannutelli — Ore 21: *Il milionario sans façons*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il giglio nero*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì, 29 Dicembre, ore 15 e 18: *Arlecchino finto Principe* *Il trionfo di Giuditta*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915

Stasera: RIPOSO

MARTEDI' 29, ore 20.30 (precise): Sera (3.a in abbon.) 3.a rappresentazione:

Il Crepuscolo degli Dei

Musica di Riccardo Wagner

PREZZI: Ingresso L. 6 — Palchi I e II Ord. L. 100 — III Ord. L. 50 — Poltrone L. 15 — Sedie L. 5 — Anfiteatro L. 3 (tutto oltre l'ingresso), Galleria: Posti num. L. 3 — Galleria: non num. L. 2 (compreso l'ingresso).

Quanto Prima: Rappresentazioni straordinarie del comm. MATTIA BATTISTINI.

TEATRO CINES

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA

Oggi Lunedì 28 dicembre

Ore 21: L'ISTA' DE SAN MARTIN, commedia in 1 atto di Halevy e: I REDIN DA FESTA, commedia in 2 atti di Riccardo Selvatico.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Nel nido straniero*, dramma.
REGINA — *Il ponte del diavolo*, dramma.
EDISON — *Il milione rapito*, dramma.

Le "ausiliarie,, nella Croce Rossa

Le infermiere a disposizione della Croce Rossa Americana sono oltre 4000 e 3961 quelle a disposizione della Croce Rossa tedesca. Nella guerra attuale, più che nelle altre che non raggiunsero mai una estensione ed un grado di intensità così grandi, si sente invocare un aiuto femminile valido e preparato, infermiere ed assistenti istruite nel loro servizio, non aiutanti volontarie ed inette, « vero flagello » come le qualificò un generale inglese nella guerra boera.

« E si nota infatti — scrive in un nobile ed eloquente appello *Ginevra* sopra una rivista femminile « la Nostra Rivista » — si nota infatti nelle Società estere della Croce Rossa una sempre crescente tendenza ad aggregarsi le comunità di infermiere di professione, e si comprende che l'assistenza tecnica dei feriti non ha che da guadagnare da ciò, ma a tutto scapito della bellezza dell'ideal il milite e la Dama della Croce Rossa sono e devono essere soldati della pura carità. »

La scrittrice che si nasconde sotto il semplice nome di *Ginevra*, così continua:

« Ma come conciliare la purezza dell'ideale con le dure realtà e con la speranza di fare alla donna sempre più larga parte nell'opera che tanto a lei si adatta? Perchè bisogna pur riconoscere con rammarico che nella Croce Rossa Italiana ben piccola e secondaria parte le è riservata.

Tra il personale dirigente, in un ruolo di 2716 persone, figurano soltanto 10 nomi femminili, di dottoresse e di farmaciste. *Nessun nome di donna figura fra il personale d'amministrazione e di contabilità, nessuno fra gli istruttori*, nemmeno di brave infermiere che, come Ninina Facchi ed altre già, di loro iniziativa, diffondono quelle nozioni di pronto soccorso e di igiene sociale che tanto vantaggio hanno recato nelle Società estere della Croce Rossa.

E nei ruoli delle persone destinate a prestare servizio nelle unità ospedaliere, nessun nome vi è delle Infermiere volontarie che, dopo acquistato il diploma con sacrificio di tempo e lavoro non indifferenti, rimangono forse in troppo esiguo numero a disposizione del Comitato centrale per il servizio in tempo di guerra, e, salvo poche eccezioni, costituiscono un « extra » quasi ornamentale del servizio ospedaliero. Troppo poche e troppo istruite per star bene fra il basso personale, troppo poche e non praticamente edotte dell'andamento degli ospedali per assumersi un lavoro direttivo.

Noi guardiamo con occhio leggermente invidioso il grande esercito di infermiere vantato dalle Associazioni estere, e la larga parte fatta da queste alle conferenziere, direttrici, istruttrici ed ispettrici sanitarie; leggiamo le lodi vibranti che a loro tributano Autorità e Stampa, e confermiamo che l'Infermiera volontaria italiana ad altrettanto larga parte deve aspirare, sia nel lavoro che nella cara soddisfazione di sapersi utile ed apprezzata.

In quest'anno doloroso le volonterose affluiscono, le Scuole d'infermiere si aprono con numerose iscrizioni, e molte Scuole — seguendo in ciò la Scuola di Cremona, che già nel 1913, in pieno periodo di pace, istituì corsi accelerati di pronto soccorso e di nozioni pratiche per chi desiderava imparare senza dedicarvi troppo tempo — aprono corsi accelerati, sia per le infermiere che per chi non intende conseguire il diploma.

Rallegriamoci. Poichè non è detto che chi non può studiare a lungo, non sappia, sotto una seria ed illuminata guida e una buona disciplina, essere utilissima ausiliatrice; ed al momento del bisogno molto aiuto occorre, per i servizi ausiliari sopratutto.

Reclutate largamente, istruite rapidamente e praticamente in quel ramo di servizio che preferissero (contabilità, cucina, assistenza degli infermi), un corpo regolare di « Ausiliarie » dopo un anno di studi potrebbe prestare un efficace aiuto nelle unità territoriali e di riserva; mentre le diplomate Infermiere volontarie (3 anni di studi), potrebbero veder raddoppiata la loro utilità, sia in tempo di guerra che di pace. Divise in più ruoli, secondo l'anzianità ed il merito, direttrici del corpo delle Ausiliarie, capi-reparti nelle unità ospedaliere, conferenziere ed istruttrici popolari, tante belle energie che ora, conseguito il diploma, si perdono per mancanza di lavoro e di indirizzo sicuro, potrebbero volgersi alla preparazione del materiale e alla propaganda per quella santa Associazione della quale è così caro al cuore portare l'emblema ».

L'appello di *Ginevra* non può restare inascoltato. Mentre si prepara l'esercito della guerra, si deve formare l'esercito della carità. Certo, se la guerra scoppiasse, noi vedremmo a centinaia affluire le nostre donne alle sezioni della Croce Rossa, ma è opportuno che esse si preparino da ora con un serio e continuo tirocinio alla loro opera pietosa. La Croce Rossa sa di avere la stampa a sua disposizione se le è necessaria per questa propaganda e deve valersene.

CRONACA DI ROMA

Un banchetto a Don Prospero Colonna

Ieri sera il Consiglio comunale si è adunato in seduta straordinaria, nell'elegante salone dell'Albergo di Russia gaiamente adornato di fiori e di piante, per... offrire un amichevole banchetto al sindaco don Prospero Colonna, il quale è stato accolto, al suo arrivo, da un ben nutrito applauso. I consiglieri della maggioranza e della minoranza sono intervenuti con la stessa diligenza e precisione con cui accorrono alle sedute ordinarie in Campidoglio: ed erano numerosissimi — appena una diecina mancavano e si erano scusati con affettuosi telegrammi, e tra questi ricordiamo il senatore Ettore Marchiafava, Egilberto Martire, il senatore Ettore Tommasini e l'assessore comm. Valli.

La... serata è stata aperta puntualmente alle ore 20.15. L'ordine del giorno recava: Antipasto caldo; zuppa crema di pollo: filetti di sogliole alla Medici con salsa ricca; noce di vitello alla provinciale con ravioli alla genovese: fondi di carciofi con salsa bernese; capponi allo spiedo con insalata romana; gelato alla siciliana; torta principessa; frutta... Come si vede, l'ordine del giorno era discretamente lungo, ma, con ammirevole abnegazione, i nostri padri coscritti la hanno esaurito completamente...

Presiedeva la seduta, naturalmente, il principe Prospero Colonna, accanto a cui erano — visto che gli assessori s'erano seduti qua e là tra i consiglieri — il prof. Adolfo Apolloni, il segretario generale comm. Alfredo Lusignoli, il fungente da segretario generale cav. Enrico Caselli, il prof. Alberto Tonelli, il cav. Filippo Cremonesi, infaticabile e benemerito organizzatore della adunanza, il generale Giorgio Bompiani, e il cav. Enrico Palomba, per la circostanza assunto allo ufficio di capo della maggioranza. C'erano, fra i molti, i senatori Rodolfo Lanciani, Enrico Cruciani Alibrandi, G. Giordano Apostoli, i deputati Giorgio Guglielmi e Stanislao Monti-Guarnieri, il principe don Francesco Massimo, il principe don Camillo Ruspoli, il comm. Augusto Mortara, il prof. Gaetano Grisostomi Marini, il comm. Francesco Giammarino, il prof. Pietro Borromeo, il conte Carlo Santucci, il comm. Angelo Sereni...

Il capo di gabinetto del Sindaco, cav. Pippo Clementi — il quale, sia detto tra parentesi, sarà a giorni commendatore come lo saranno vari assessori, ed è un segreto, questo, che abbiamo promesso di non violare per nessun motivo — aveva preso posto al... banco della stampa, esso pure gremito: *Tribuna* e *Osservatore Romano*, *Giornale d'Italia* e *Vittoria*, *Popolo Romano* e *Corriere d'Italia*, *Messaggero* e *Idea Nazionale*, tutti i giornali locali avevan mandato un resocontista ad assistere alla importantissima seduta.

La quale, senza incidenti, sì, ma molto allegramente e rumorosamente si è protratta fin verso le ore 23.

Prima che la seduta fosse tolta, e dopo che il cav. Cremonesi ebbe comunicate le adesioni, fra cui cordiale e acclamata quella del prefetto comm. Aphel, il cav. Enrico Palomba ha chiesta la parola per fatto personale ed ha recato un caldo, affettuoso saluto, a nome di tutti, a don Prospero Colonna, « benemerito e amato sindaco ». Il comm. Alberto Tonelli ha a sua volta parlato — brevemente, ma con elevatezza e simpatica cordialità — ed entrambi sono stati molto applauditi.

Infine, accolto con vivi applausi, si è levato a parlare il sen. Colonna, il quale ha ringraziato, commosso, per la spontanea quanto simpatica manifestazione d'affetto fatta alla sua persona; manifestazione — egli ha aggiunto — che è prova di un amicizia che mi è preziosa perchè nata dalla comunanza di intenti che ci uniscono e che conferma sempre più quella serenità e quella reciproca stima alla quale noi tutti intendiamo di inspirare le nostre azioni di pubblici amministratori, con l'unico intento del bene di Roma che è madre delle genti e che personifica la patria (applausi). Lavorare per Roma è il compito più nobile al quale noi potremo mirare.

« Auguro a voi tutti — ha soggiunto il senatore Colonna — e alle vostre famiglie buon principio d'anno: che il 1915 sia apportatore di nuove grandezze all'Italia e segni per Roma la maggiore ascensione per il suo cammino radioso »..

Il sen. Colonna ha terminato ricordando il fausto evento che allieta la Corte e invitando tutti i presenti a brindare al Re e alla sua dinastia.

C'è stata a questo punto una calorosa dimostrazione, al grido di Viva il Re! Viva Casa Savoia, ripetuto da tutti i presenti in piedi.

In ultimo sono stati inviati i seguenti telegrammi:

Al Ministro della Real Casa:

« Consiglieri comunali, onorando Sindaco in famigliare banchetto, volgono il loro pensiero alla Reggia, allietata da un nuovo fiore di italica purezza. Agli Augusti Sovrani l'omaggio della civica rappresentanza. Firmati tutti i consiglieri e gli assessori presenti ».

Al prefetto di Roma, comm. Faustino Aphel:

« Tutti i consiglieri, grati a Lei per parole cortesi, cordiali rivolte nel momento in cui hanno onorato amatissimo Sindaco. Le inviamo vivi ringraziamenti, memori sue benemerenze allorchè Roma fu affidata Sue sapienti affettuose cure. — Firmati: *Cremonesi*, *Palomba* ».

Dopo di che, assentatisi alcuni consiglieri, gli altri si sono riuniti in... seduta segreta in una bottiglieria di Via del Gambero ed unanimi hanno votato... Basta, lasciamola lì!

L'Italia e la guerra europea

Si è riunita la presidenza della *Federazione Nazionale fra le Associazioni dei Reduci delle Patrie Battaglie e dei Militari in congedo*.

Presiedeva il presidente on. Francesco Pais Serra. Dei vice presidenti intervennero il generale Ballatore, il comm. Zoll, il comm. Alberto Pavoni. Gli altri assenti da Roma aderirono e cioè il comm. Guiducci di Arezzo, S. E. Cottafavi.

Notati altresì i Consiglieri comunali Cisotti, cav. Pini e cav. Barbarisi.

Fu stabilito: 1.o) di adunare il Consiglio generale per il giorno 10 gennaio p. v.; 2.o) di svolgere un'azione di propaganda per aumentare la forza del sodalizio in tutto il Regno, affidandone la direzione al gen. Ballatore; 3.o) di prendere accordi con la Società Tiro a Segno e le autorità Comunali per istituire dei corsi di istruzione militare per volontari in caso di eventuali arruolamenti; 4.o) di commemorare in tutta Italia mediante appositi conferenzieri nel 10 gennaio l'anniversario dello storico proclama di Vittorio Emanuele II « Non siamo insensibili al grido di dolore... »

In Roma il discorso sarà pronunziato dallo stesso Presidente on. Pais.

Fu altresì deliberato di promuovere in Roma una serie di conferenze popolari sull'attuale conflagrazione europea in ordine alle idealità e agli interessi italiani.

La prima di tali conferenze verrà tenuta questa sera alle ore 21 con interessanti proiezioni luminose dall'avv. Alfonso Corbel nella sede della Federazione al Vicolo delle Mar[illegible]na N. 12, sul tema « L'Italia e la guerra europea ».

NOTE DI VITA ROMANA

A proposito di un laticlavio

Si è parlato in questi giorni in qualche giornale della probabile nomina a senatore del marchese Luciano di Roccagiovine e sono state espresse le doti e qualità che gli darebbero diritto a questa meritata onorificenza. Si è soltanto dimenticato — cosa invero strana! — la più importante e quella che principalmente dovrebbe essere ricordata da tutti e che forma il più gran titolo di gloria di questo benemerito nostro concittadino. Una lettera che mi invia uno dei miei amabili lettori è a questo proposito degna di essere riprodotta:

Caro Giulio II.

Alcuni giornali della sera di ieri parlano della prossima nomina a senatore del marchese Luciano di Roccagiovine e ne vantano i non pochi pregi e le indiscusse qualità, ma tutti o quasi dimenticano di rivendicare la vera ragione, che sola avrebbe dovuto bastare a fargli dare il laticlavio, ossia quella d'essere egli stato l'ideatore, il creatore ed il primo istruttore della Scuola di Campagna di Tor di Quinto, che, senza dubbio, diede origine a quell'istruzione la quale fece della cavalleria italiana, vanto della patria nostra, una delle migliori cavallerie d'Europa, insegnandole il modo col quale un buon cavaliere può e deve superare tranquillamente ogni ostacolo in libera ed aperta campagna, compiendo con calma, intelligenza e coraggio le spesso non facili missioni affidategli.

A sua gloria, questo ricorda un suo antico ed affezionato allievo.

L. R. M.

Tè danzante all'Excelsior

I bambini del quartiere di Tor di Quinto sono proprio prediletti dalla provvidenza!

Il tè danzante dato ieri all'*Hôtel Excelsior* a loro beneficio è riuscito in un modo da sorpassare ogni previsione. Non si può nemmeno più dire — come nei casi migliori — che vi era *tutta Roma*. Ieri vi era *tutta Roma e Castelli romani*. Una vera folla elegante e gaia che aveva invaso i magnifici saloni dell'elegantissimo Albergo, sì che la circolazione era sempre difficile, spesso impossibile.

Il tè era compreso nel biglietto d'ingresso: per molto tempo tutti i tavolini sono stati occupati e cioè fino a quando l'orchestra ha iniziato le danze, le quali — per il numero grande dei ballerini — si sono svolte in due saloni attigui. In un terzo salone vi era un enorme albero di Natale, dai rami del quale pendevano una infinità di graziosissimi oggetti, che hanno formato la gioia dei bambini dei quartieri limitrofi di Tor di Quinto e che dimostrano tutta la bontà, tutto lo zelo, tutto il gusto e tutta la gentilezza delle dame patronesse che li avevano acquistati.

La festa riuscitissima, che era cominciata alle quattro pomeridiane, non ha avuto il suo termine che verso le nove! Le amabili patronesse hanno dunque fatto un incasso veramente eccezionale, il buon pubblico romano si è divertito, i bambini sono ritornati a casa felici e la giornata di ieri può dunque essere scritta a caratteri d'oro nei fasti della carità mondana.

Dire il nome di coloro che vi erano intervenuti, sarebbe impossibile per la enorme quantità; nondimeno ricordo di aver visto: la duchessa di Acquara, la baronessa Berlingieri, la marchesa Cavriani, donna Maria Mazzoleni, la baronessa Blanc, la contessa Pace, la signora D'Alessandro, madame Terry, mademoiselle Richter, la marchesa Cappelli Cavelli, la contessa Pietromarchi, la signorina Negroni, la contessa Noli da Costa, la baronessa Rubin de Cervin, la signora Barzilai, la marchesa Antici Mattei, la signora Seniori, la contessa di Robilant, la signorina Franchetti, la marchesa Monaldi, e parecchie altre di cui il nome adesso ci sfugge.

GIULIO SECONDO.

La benzina per automobili

in stagnoni originali gialli e verdi si può avere, ai prezzi i più convenienti, presso la nota Ditta « *F. C. F.lli Ambrosi* » in Via S. Silvestro, 65 (*Telefono* 54-19), la quale dispone di un rapido servizio di consegna a domicilio.

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jesurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

La Società Cinegetica Romana a banchetto

Alla suggestiva località di «Salone» a circa 15 chilometri da Roma sulla linea ferroviaria di Tivoli, convennero ieri numerosi cacciatori soci della « Società Cinegetica Romana» per il tradizionale banchetto di chiusura. Il programma della riunione comprendeva anche una gara per i migliori carnieri. La giornata deliziosa favorì la cacciata alla quale presero parte una diecina di cacciatori che tornarono con parecchi tordi, pizzarde, allodole e qualche beccaccia..

Prima ancora che si iniziasse il banchetto ebbe luogo una cerimonia inaugurale di una strada in formazione, a cui fu imposto il nome di « Corso Matteucci » e che dovrà congiungere, apportando una notevole utilità, Salone a Sette Camini.

Cordialissimo riuscì il banchetto; e tra gli intervenuti abbiamo notato i signori Cesare Lucignani, presidente della Cinegetica, il prof. Enrico Benedetti, l'anima della festa, l'avv. cav. Ferdinando Partini, il sig. Amedeo Besi, e la signora Rina Besi, una provetta cacciatrice, il sig. Giustini, De Angelis e signora, l'ingegnere Piazzi Alberto, i signori Morelli Renato, De Angelis Enrico, Alessandri Umberto, Migliorati Cordari, Pomponi, ecc.

All'arrosto fu fatta la premiazione dei vincitori della gara che risultarono così classificati: Premio speciale signora Rina Besi — prima categoria primo premio Amedeo Besi; 2. Migliorati Aurelio; 3. Cordari — seconda categoria; primo premio De Angelis Giustino — Terza categoria: 1. premio Pomponi Lorenzo.

Il cav. Partini pronunziò un breve discorso d'occasione e fu applauditissimo. Durante il banchetto suonò egregiamente il concerto degli ex-militari di Roma.

All'Associazione Calabrese

Nelle magnifiche sale dell'Associazione Calabrese ebbe luogo nel pomeriggio di ieri un riuscitissimo the.

Hanno cantato applauditissime la signorina Toscano e la signora Taverniti; molto festeggiati il violoncellista cav. Perchiazzi, il violinista Perchiazzi e la pianista signorina Betti.

Tra i numerosi intervenuti: l'on. marchese Di Francia e signora, l'on. marchese Lucifero e signora, la signora e le signorine Calisse, l'on. barone Nicotera, la signora Romagnoli, il barone e la baronessa Marincola di S. Floro e figlie, l'avv. Niccoli, il barone Leonardo Giunti, l'avv. Fabrizio Gregoraci e signora e figlie, l'avv. Brandaleo e signora, la signora e signorina Z[illegible]pieri, il barone Bilotta, l'avv. Masci, il cav. [illegible]acono, la signora e signorina Guarnieri, la signorina Befani, il prof. Citriniti, la signora Scimonelli, il capitano Pentari, il prof. Morabito, il maggiore Bonomo e figlie, il cav. Toriocella e signora, ecc., ecc.

ABBONAMENTI per l'anno 1915

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA.**

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla " Tribuna „ o alla " Tribuna Illustrata „ o a " Noi e il Mondo „:

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **6.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero:

Per un anno L. **16** (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. **8.25** (invece di L. 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37 a*

l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;* — *l'Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti 19-B e 20.*

MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Palazzo Hotel Royal, via Broletto, 2.*

Gli studi della "Samaritana,,

Roma, 28 dicembre 1914.

Onorev. Signor Direttore della Tribuna.

Mi cade sotto gli occhi l'articolo della *Tribuna* di ieri l'altro sulla «Samaritana» e sul suo corso di infermiere.

Credo opportuno, per un interesse che nel momento sembrami particolarmente serio, di levare una voce d'allarme contro i pericoli di una mala piega, di cui detto articolo, indipendentemente da ogni intenzione del suo autore, potrebbe essere frutto.

Tutto, in questo mondo, può servire a far ridere. *Figurarsi*, se può mancar materia da scherzare, quando si tratta di una settantina di signore e signorine, giovani e anziane, nobili e borghesi, italiane e straniere, che frequentano un corso di studi e di esercitazioni, per esempio quello della «Samaritana»! Certamente, un uomo di spirito non ha che da dare una occhiata al vario sciame femminile, per sentir l'estro di rimettere a nuovo molte vecchie amenità (alcune, per verità, già sfruttate nella Tav-*lupineide*) e raccoglierle in un quadretto abbastanza divertente.

Ma le pare, signor Direttore, che sia proprio questo il momento di *far dello spirito* sul conto di signore e signorine che si preparano all'eventualità di dover curare negli ospedali, nelle ambulanze, e ovunque siano chiamate, i soldati feriti e di alleviare le sofferenze ai morenti? Sono pure persone che hanno risposto all'appello di una istituzione nobilmente civile come il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, e volonterosamente si sono assoggettate alla disciplina di un insegnamento sanitario compiuto nel nostro Policlinico da un gruppo di distintissimi professori universitari. E siamo, forse, alla vigilia di gravi avvenimenti in cui tutti, comprese le nuove infermiere, avremo il nostro posto di lavoro per la patria e per l'umanità. E' cosa, questa, da piacevolezze e da satire?

Son certo che l'egregio «Giulio Secondo» della *Tribuna* avrebbe saputo toccare nel suo grazioso articolo alcune note più giuste, se fosse stato meglio informato. Avrebbe allora appreso che, non agli esami, ma nelle sale di operazione, e mentre si operava di *alta chirurgia*, si verificò l'incidente di qualche allieva che, purtroppo, non seppe evitare di svenire. Avrebbe però anche appreso, che non per questa debolezza da novizie le stesse allieve rinunziarono a cercar di vincere sè medesime, finchè riuscirono a far trionfare il proprio buon volere. Non sembra, questo, argomento da scherzi; dovrebb'essere causa di ammirazione.

Ma questi scherzi, disgraziatamente un po' conformi allo spirito canzonatorio di noi italiani, possono essere pericolosi: domani si scherzerà ugualmente e con la stessa inopportunità, sulle infermiere della «Croce Rossa», su quelle che il Circolo di Cultura in Roma viene, appunto in questi giorni, istruendo ed addestrando, e su tutte le altre che, qui e altrove, benemerite istituzioni e società cercano di approntare per quei giorni in cui non sarebbero mai soverchi i sussidi e i conforti della carità femminile.

Il ridicolo, che venga ingiustamente gettato su questi preparativi, fatti con tanta serietà d'intenti, patriottici e umanitari, può nuocere, allontanando alcune buone *reclute* dalle *leve* pietose che si vengono tuttora raccogliendo.

Da ciò soltanto questa voce di allarme che, per quanto modesta, spero far sentire dalla stessa *Tribuna*, che vi ha dato occasione, se ella, onorevole signor Direttore, avrà la bontà di pubblicare la presente.

Avv. Angelo Livio Ferreri.

NOTIZIE UTILI

La più fatale delle malattie

cioè la malattia dei reni, si cura con l'uso del *Siero Iodato Gandolfo*, preparato secondo la celebre formula del prof. senatore Enrico De Renzi. Ne è concessionaria in tutto il mondo la Ditta *G. Sersale* — Cappella Vecchia, 11, Napoli.

L'XI Concerto della Lazio

Questo concerto ha ieri sera assunto l'importanza di un vero avvenimento artistico per la distinzione dell'uditorio, per il valore dei partecipanti e per la qualità del programma.

Al piano la giovane artista Augusta Coen una delle eccellenti se non la migliore delle allieve di Bandano ha suonato da par suo la « ballata » op. 47 di Chopin e il pubblico l'ha lungamente applaudita come applaudita è stata nella seconda parte del concerto la « danza » di Brahms.

Il baritono Perrichetti ha avuto nel « figliuol Prodigo » di Ponchielli e nel « Don Giovanni » di Mozart un successo clamoroso.

Egli ha dovuto concedere un graziosissimo stornello di Tiriadelli.

Indi è comparsa salutata da un vivo applauso la violinista signorina Maria Flori che tanto nella « ballata e polonese » di Wieniawski che nelle « Streghe » di Paganini ha avuto un successo strepitoso. La signorina Flori ha dovuto concedere moltissimi bis.

La sig.a Galeazzi ha deliziato il pubblico con la « Manon », con il « bis » del « suicidio » della Gioconda e con l'aria del 1.o atto della Jone.

Infine la Galeazzi e il Persichetti hanno cantato il duetto della « Traviata ».

Il maestro Conte Cimara è stato accompagnatore mirabile.

Il XII concerto al 31 gennaio.

GLI SPECULATORI DELLA GUERRA IN TRAPPOLA

Il comm. Fiore ed il sig. Castrignani arrestati

Offrivano 150.000 lire per un permesso di esportazione

Dall'inizio della grande guerra europea sono venuti in Italia banchieri ed emissari di Potenze belligeranti per accaparrare viveri e generi di rifornimento da trasportare sui campi di battaglia e nei paesi afflitti dalla guerra.

L'Italia ha dichiarato la sua neutralità; non poteva quindi e non può facilitare in alcun modo l'esportazione di generi diretti alle Potenze belligeranti.

Ma gli speculatori avevano trovato un sistema comodo: la Svizzera. Tutto andava a finire in Svizzera, salvo poi a proseguire...

Per queste operazioni gli emissari offrivano somme favolose, si trattava di centinaia e centinaia di migliaia di lire che venivano promesse alla persona o alle persone che riuscivano a strappare al competente Ministero un permesso di esportazione.

E la ressa era affannosa: le fila più complicate si annodavano per un unico scopo. E' facile immaginare come la prospettiva di guadagnare qualche centinaio di migliaia di lire seducesse in modo non indifferente: il demone della tentazione era così forte che riusciva a soffocare la così detta voce della coscienza che avvertiva, con la sua solerte precisione, di non commettere una cattiva azione contro l'Italia a beneficio di gente che domani potrebbe esserci magari nemica.

"Dramatis personae,,

Ve le presentiamo subito. Il primo è Gino Castrignani, di 30 anni, leccese. E' un giovane simpatico, porta una barbetta bionda che dà al suo volto l'aspetto severo e posato di uomo che sa il fatto suo. E' ufficiale doganale, in aspettativa, durante la quale faceva il costruttore.

Alcuni anni or sono conobbe il comm. Fiore, del quale parleremo in seguito, e pare che per mezzo di quest'ultimo il Castrignani abbia ricevuto l'incarico di costruire al Policlinico il padiglione delle signorine infermiere. Aveva pure cercato di fare un buon... affare a Santa Marinella, dove possiede un bel villino. Nella tenuta Santa Severa, di proprietà dell'istituto di Santo Spirito intendeva acquistare terreni ad un prezzo veramente irrisorio, cioè a centesimi 10 il metro quadrato. Il 9 agosto 1914, quando già da qualche giorno il comm. Gaieri stava per lasciare gli uffici dell'amministrazione ospedaliera il Castrignani ottenne la concessione, ma poi l'affare andò a monte.

L'istituto di San Spirito ha una casa in via della Palombella, che si doveva restaurare. I lavori furono concessi a trattativa privata al Castrignani.

Per quel che riguarda il comm. Fiore, diciamo che egli conta 30 anni, è messinese, frequentava la buona società, i teatri, i caffè, possiede un automobile, sta bene insomma così in salute che in posizione finanziaria.

Dapprima fece il medico, poi fondò e diresse la *Rassegna Sanitaria* e riuscì ad ottenere le rappresentanze di varie case di prodotti farmaceutici, fra le quali la «Morylender» e altre tedesche.

Durante il commissariato Gaieri riuscì ad avere per la «Morylender» l'appalto dei servizi farmaceutici.

Vennero abolite tutte le farmacie annesse agli ospedali e il provvedimento suscitò clamori di proteste.

Dopo il Fiore ebbe anche l'appalto del servizio farmaceutico degli ospedali di Firenze.

Il Fiore abita in via Boncompagni, 16.

Le trattative

Il Castrignani si era messo tempo fa in rapporti con un funzionario del gabinetto del direttore generale delle gabelle comm. Luccioli. Questo funzionario comprese subito con che tipo aveva da fare e ne avvertì il comm. Luccioli stesso, il quale si mise subito in relazione col direttore generale della P. S. comm. Vigliani.

Questi ebbe un'idea geniale: pensò di far assumere provvisoriamente ad uno dei delegati meno conosciuti il ruolo di funzionario delle gabelle e di mettere il Castrignani in diretti rapporti con lui.

La scelta cadde sul delegato Angelucci, che è già stato segretario del questore, non è molto noto. E' persona seria e distinta. Ha un aspetto così bonario e semplice ed una naturale cordialità che ispirano fiducia.

Il comm. Vigliani lo chiamò al suo gabinetto al Ministero dell'interno, lo mise al corrente della cosa e raccomandandogli la massima segretezza, lo invitò ad agire.

Il 16 dicembre l'Angelucci si insediò nel suo nuovo ufficio di funzionario delle gabelle. Ai... colleghi venne presentato come un... collega venuto da Torino. Così che alle Gabelle tutti sapevano che il delegato Angelucci era un collega.

Questi del resto adempiva alle sue mansioni con scrupolosa diligenza: era sempre il primo ad arrivare, aveva assunto il contegno di perfetto impiegato; era insomma perfettamente in ruolo.

Il Castrignani per qualche giorno non si fece vedere; ma il 23 giunse alla Gabella e chiese di parlare con il funzionario al quale s'era rivolto per lo addietro.

— E' ammalato — gli rispose l'usciere. — C'è però il signor Angelucci che lo sostituisce, ed al quale ho avuto incarico di far rivolgere anche lei.

— Benissimo — rispose il Castrignani — annunziatemi.

L'incontro fra il Castrignani e l'Angelucci fu improntato a viva cordialità. Questi finse di essere informato esattamente di tutto; disse che il collega assente lo aveva incaricato di condurre a termine le iniziate pratiche e terminò con il concludere che era pronto ad adoperarsi nel miglior modo, sempre che un notevole compenso lo avesse messo nella condizioni di affrontare i rischi di quanto stava per fare.

L'altro trovò perfettamente logico quanto diceva l'Angelucci.

— E' giusto — disse — lei rischia la sua posizione.

E continuava:

— Lasci fare a me. Solo mi preme che il decreto venga rilasciato al più presto per 150 mila quintali di riso da esportare in Germania.

— E il compenso? — chiede il funzionario dopo di aver chiuse tutte le porte ed aver assicurato il Castrignani con un cenno di soddisfazione.

— Il compenso? Ecco io le offro una lira a quintale: centocinquanta mila lire.

— Va bene, lasci fare.

E si lasciarono con una vigorosa stretta di mano come per suggellare il patto concluso.

Aspettando il decreto

Da allora tutte le mattine il Castrignani si recava dall'Angelucci, si faceva annunziare e chiedeva notizie.

— Ancora niente — rispondeva l'Angelucci. — L'affare bisogna condurlo con circospezione: sono tutti diffidenti e vorrei evitare qualche brutta sorpresa.

— Giustissimo, ma faccia presto.

Appuntamenti, colloqui, conversazioni si susseguirono senza interruzione fra l'Angelucci e il Castrignani; e questi ebbe finalmente dall'altro l'assicurazione che proprio nella giornata di ieri il famoso e sospirato permesso gli sarebbe stato consegnato.

Il Castrignani era raggiante.

— Le porterò il denaro e sarà contento anche lei — disse uscendo.

Come avvenne l'arresto dell'ex ufficiale doganale

Ezio Castrignani si recò dunque nel pomeriggio alla direzione generale delle gabelle per ricevere il decreto dalle mani del segretario del direttore generale.

Durante il colloquio, che fu molto breve, il delegato Angelucci e il suo collega D'Alena dell'ufficio investigativo si tennero nascosti dietro una pesante cortina, da dove erano in grado di udire e di vedere ciò che si svolgeva nella stanza del segretario.

Questi consegnò al Castrignani un finto decreto, da lui stesso redatto sopra un modulo speciale secondo le istruzioni dategli dal suo superiore. L'ex ufficiale doganale, osservato e letto attentamente il foglio, si mostrò molto soddisfatto e si profuse in ringraziamenti. Poi ripose accuratamente il decreto nel portafoglio da cui tirò fuori uno *chèque* di 150.000 lire e lo porse al funzionario quale compenso che, secondo il convenuto, egli doveva versare per... il favore ricevuto.

Il segretario prese lo *chèque*, ringraziò e lo depose, con uno strano sorriso, sulla scrivania. Il tiro giuocato al Castrignani era perfettamente riuscito: in quel momento la cortina si sollevò ed entrarono nella stanza i delegati Angelucci e D'Alena, i quali dichiararono in arresto l'ex ufficiale di dogana e lo invitarono a seguirli alla questura centrale.

Il Castrignani divenne pallidissimo e si lasciò cadere sopra una poltrona, senza essere in grado di articolare parola. Ma si dominò e si riebbe presto. Dopo qualche secondo egli si dichiarò pronto a seguire i due funzionari che con una vettura lo tradussero alla Questura centrale, alla presenza del questore comm. Castaldi che lo sottopose ad un primo interrogatorio. Il Castrignani non negò i fatti addebitatigli e poco dopo il questore lo fece tradurre dagli agenti al carcere di Regina Coeli.

Altri funzionari, con alcuni agenti, si erano recati intanto in casa del Castrignani in via Palestro 1, interno 9 per compiere una perquisizione.

La signora dell'ex ufficiale doganale era assente. I funzionari non trovarono in casa che una donna di servizio con i due bambini del Castrignani. Essi attesero il ritorno della signora che non si fece aspettare molto. A lei i funzionari, con qualche riguardo, comunicarono l'avvenuto arresto del marito e l'ordine di perquisire la casa. E' facile immaginare come rimase la poveretta che si limitò ad affermare la innocenza del suo sposo.

Mentre ella parlava i funzionari le tolsero il manicotto e la borsetta, osservandone minutamente il contenuto: poi iniziarono la perquisizione che non diede alcun risultato.

Durante le ricerche della polizia la signora fu chiamata al telefono. Uno dei funzionari la seguì all'apparecchio e, mentre ella rispondeva alla chiamata, accostò al proprio orecchio uno degli auditori. Chi parlava era per l'appunto il dottor Fiore che dalla propria abitazione chiedeva del Castrignani.

L'arresto del dott. Fiore

Il funzionario avvertì subito uno dei colleghi presenti, il quale, seguito da due agenti, si recò immediatamente in via Boncompagni, in casa del dottor Fiore che fu, così, arrestato a sua volta. Il suo ricco alloggio venne subito perquisito. Furono trovate e sequestrate parecchie lettere di case industriali tedesche non sappiamo di quale importanza.

Il reato

L'articolo del Codice che riguarda il reato commesso è il 173: « Chiunque induce un pubblico ufficiale a commettere alcuni dei delitti di corruzione contemplati negli art.li 171 e 172 è punito con la multa, nel caso del 171, da lire 50 a lire 3000, e nel caso dell'articolo 172 con le pene ivi stabilite ».

Il signor Castrignani è caduto nel reato contemplato dall'articolo 172, poichè ha tentato di indurre un pubblico ufficiale a fare un atto contro doveri del proprio ufficio e perciò la pena che gli spetta è la reclusione da sei mesi a cinque anni con la interdizione temporanea dai pubblici uffici e con la multa da lire 100 a 5000.

Il Fiore è imputato di correità, perchè risulta che i due agirono di comune accordo: erano due anelli della stessa catena che faceva capo ad una Ditta tedesca.

Un bimbo schiacciato da un carro

Circa le ore 9,30 di stamane il bambino Giuseppe Biondi, di 11 anni, romano, abitante con i genitori alle casette di Porta Metronia, allontanatosi da casa per seguire alcuni compagni che lo avevano invitato a giuocare, è stato investito e travolto in via della Ferratella da un carro trainato da un cavallo, il cui conducente è rimasto sconosciuto.

Il povero bimbo, calpestato dalle zampe del cavallo, è stato dai passanti raccolto in stato da far pietà.

All'ospedale di San Giovanni, dove è stato trasportato, gli hanno riscontrato gravi contusioni addominali, sintomi di commozione addominale, probabile frattura del rene o della milza: e lo hanno giudicato in grave pericolo di vita.

GLI SPORTS

FOOT BALL

Il Campionato Nazionale

Internazionale batte U. S. Milanese

MILANO, 28.

Finalmente dopo tanti rinvii si è potuto svolgere il *match* fra i nero-azzurri e i bianco-neri; l'ultimo incontro dell'eliminatoria d'alta Italia per il Campionato. Come era prevedibile l'Internazionale non ha durato fatica a imporre la propria superiorità ed ha battuto nettamente gli uomini di De Simoni che stanchi anche degli incontri sostenuti precedentemente non hanno potuto opporre una minima difesa.

Gli uomini di Fossati hanno così dominato a loro piacimento. Il solo Agradi ha segnati ben sei « goals », vincendo per 12 «goals» a 1. L'Unione si è presentata in campo mancante di Vicini sostituito da Carmelo un nuovo elemento.

Speciale importanza aveva il «match» perchè dal risultato di esso si sarebbe deciso il terzo posto nella classifica del quarto gruppo nei riguardi dell'Unione.

Milan batte Genoa per la Coppa di Natale

MILANO, 28.

Sul campo del Velodromo, avvolto da una leggera cortina di nebbia, si sono incontrate ieri la squadra del Genoa con quella del Milan Club per la Coppa di Natale.

Il Genoa mancava del portiere e di Santamaria, sostituiti da Costa e Benvenuto. Il Milan ha dimostrato, specialmente nel secondo tempo una netta superiorità ed ha guadagnato la partita per 4 *goals* a 2.

PODISMO

La Coppa Chermosse vinta da Solaro

TORINO, 28.

Si è disputata qui ieri la Coppa Chermosse. Partecipava alla prova anche Vitali, ma a conto di allenamento, ha fornito una delle peggiori *performance* della sua carriera sportiva. Ottima la prova fornita da Solaro. Ecco l'ordine di arrivo: 1. SOLARO Luigi, della « Forza e Speranza » di Torino in 1.7'55" 4/5 — 2. Valle, della « Juventus Nova » in 1.8'30" — 3. Vitali Mario, dello « Sport Club Italia » di Milano, in 1.1'15".

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato a Palazzo Braschi per domani alle ore 16 e 30. Ad esso parteciperanno anche i Ministri che si erano assentati da Roma durante gli scorsi giorni, e cioè gli on. Martini, Grippo e Carcano, nonchè l'on. Orlando che è quasi completamente ristabilito dalla lieve indisposizione dalla quale era stato côlto.

Nella riunione di domani si dovrà deliberare su importanti argomenti, fra i quali l'amnistia che sarà concessa in occasione della nascita della principessa Maria; la nomina dei nuovi senatori e, forse anche, il movimento dei Prefetti.

Di questi argomenti si è già occupato altre volte il Consiglio dei Ministri, riservandosi però di concretare i provvedimenti da sottoporre alla firma del Re.

Quanto all'amnistia, erano già stabilite le linee di massima e si era affidato al Ministro di Grazia e Giustizia il còmpito di preparare lo schema del decreto o dei decreti relativi; ciò che l'on. Orlando ha fatto in questi giorni, formulando le proposte che ieri sommariamente riferimmo. Intorno ad esse si ritiene non nasceranno dissensi, sia perchè — come abbiamo detto — furono già fissate in precedenti adunanze di Ministri le loro linee di massima, sia perchè in argomento di tal genere, che è di prerogativa della Corona, ma tocca così da vicino la politica interna ed ha intenti di pacificazione sociale, è da supporre, oltre che la previa intesa con la volontà del Re, la concordia dell'intero Gabinetto.

Molti nomi di probabili nuovi senatori sono corsi in questi giorni sui giornali; ed anche noi ne abbiamo raccolti parecchi che ci sembravano fra i meglio quotati, senza con ciò voler dare ad essi alcun crisma di autenticità. Sappiamo soltanto che il Presidente del Consiglio, on. Salandra, dopo avere compilato un lungo elenco di candidati per titoli diversi al laticlavio, ha voluto tener conto, oltrechè del loro merito e dell'opportunità della loro nomina, di un altro criterio, che potrebbe chiamarsi di giustizia distributiva, o di proporzionalità di rappresentanza, o di organicità complessiva della Camera vitalizia. Ha fatto redigere uno specchio nel quale i singoli senatori sono ripartiti secondo il titolo per il quale furono nominati; in modo da vedere a colpo d'occhio quali sono le categorie maggiormente rappresentate e quali meno. Seguendo questo criterio, l'on. Salandra ha preparato una lista che darà alle varie categorie da cui il Re, secondo lo Statuto, può scegliere i senatori, una certa proporzionale rappresentanza. La lista sarà discussa domani in Consiglio dei Ministri, prima di essere sottoposta all'approvazione del Re. Si conferma che essa — date le riduzioni determinate da ragioni diverse — non sarà eccessivamente lunga, benchè sia infinito l'elenco degli aspiranti al laticlavio.

Sono pure confermate le informazioni, già da noi date, intorno al movimento dei Prefetti. Non si tratterà di un grande movimento di funzionari e non riguarderà i più importanti capoluoghi di provincia, se si eccettua Firenze, dove il Prefetto conte Cioia sarà — a quanto assicurasi — sostituito.

La Principessa Maria

L'atto di nascita

Probabilmente, mercoledì mattina alle 10.30, sarà redatto l'atto di nascita della Principessa Maria.

Funzionerà, come per legge, da ufficiale dello Stato Civile, il sen. Manfredi, presidente del Senato, e da notaio della Corona l'on. Salandra. L'atto di nascita sarà firmato dal Re, da due collari dell'Annunziata, dal presidente del Consiglio e dal presidente del Senato. Si assicura che alla redazione dell'atto presenzieranno la Regina Madre ed i principi Reali.

Probabilmente assisteranno alla cerimonia anche le dame di Corte di turno. Dopo la cerimonia il sen. Manfredi e l'on. Salandra si recheranno a visitare la Regina.

Il Re non ha ancora designato i testimoni: si dice che uno di essi, che dovrebbe essere un generale, sarebbe il sen. generale Spingardi.

La risposta del Re al telegramma del Sindaco

Al telegramma augurale del sindaco di Roma per l'evento che allieta la Casa di Savoia e la Nazione, il Re ha risposto col seguente telegramma:

« *Sindaco di Roma.*

Sono giunte graditissime alla Regina ed a me le felicitazioni che Ella ha espresso in nome di Roma, per la nascita della nostra figliuola. Con viva riconoscenza rendiamo grazie alla gentile cittadinanza per la parte che ha preso alla letizia della nostra famiglia.

Vittorio Emanuele ».

Il Re e i Principini

assistono alle esercitazioni di carriaggio militare

Nel pomeriggio hanno avuto luogo lungo le vie Prenestina e Tuscolana e il prato di Centocelle esercitazioni di carriaggio militare.

Sul posto si è recato in automobile il Re, accompagnato dal generale Brusati.

Il principe Umberto e le principesse Jolanda e Mafalda, approfittando della bella giornata, hanno voluto spingersi fino a Centocelle ed hanno così presenziato le esercitazioni.

Alle 16 il Re e i Principi sono rientrati a villa Savoia.

L'on. Grippo

Il ministro dell'istruzione, on. Grippo, è ritornato stamani da Napoli.

L'on. Carcano

Ha fatto ritorno da Como il ministro del tesoro, on. Carcano.

Scuole all'estero

Il Consiglio centrale delle scuole all'estero si è oggi adunato sotto la presidenza del sotto-segretario on. marchese Borsarelli.

In memoria dell'on. Fusinato, già membro del Consiglio stesso, l'on. Fradeletto pronunciò elevate e commosse parole a cui si associava l'on. Borsarelli [illegible]

L'incidente di Hodeida

Si aspetta ormai di giorno in giorno la notizia della soluzione definitiva dell'incidente di Hodeida, già chiuso del resto virtualmente dopo la esauriente risposta del Governo turco, ma nel fatto non ancora risolto in quanto che gli ordini impartiti dal Governo di Costantinopoli devono trovare esecuzione da parte delle locali autorità dello Yemen.

Tanto ritardo, finora almeno, non deve far meraviglia nemmeno dopo risolta, per mezzo della via di Massaua, la questione delle comunicazioni telegrafiche: Si pensi in primo luogo che l'autorità locale dello Yemen non risiede a Hodeida, bensì a Savah, città che è, in condizioni normali, a non meno di cinque giorni di marcia da Hodeida, e si aggiunga a questo che quei luoghi non sono affatto in questo momento in condizioni normali. In fine, oltre alle lungaggini naturali nelle abitudini orientali, si pensi che per la completa esecuzione degli ordini di Costantinopoli occorre il trasporto del Console inglese il quale era stato internato, nonchè la ricerca dei colpevoli da punire.

Il nostro Governo non ha omesso intanto di sollecitare e di insistere, mantenendo ferma la sua energica attitudine.

Gli italiani di Siria

potranno liberamente partire

Fu annunziato giorni sono che gli Italiani di Beirut e di altre località della Siria avevano ricevuto dalle autorità militari il divieto di abbandonare l'abitato, anche se avessero voluto farlo per uscire dai domini ottomani definitivamente. Gli italiani nei porti costieri non potevano per conseguenza imbarcarsi per nessuna destinazione.

Il nostro governo ha immediatamente protestato per questo abuso, che se pure fosse stato consigliato da ragioni militari, non avrebbe dovuto prolungarsi oltre un certo limite di tempo. Ed ora la Stefani ci comunica da Beirut, 27:

In seguito ai passi fatti dall'Ambasciata d'Italia presso la Sublime Porta il comandante dell'armata della Siria ha dato ordini perchè i sudditi italiani che lo desiderano possano imbarcarsi liberamente fino al 2 gennaio p. v. nei porti di Beirut, Tripoli di Soria e Mersina.

Anche dopo il 2 gennaio potranno rimpatriare per via di mare dai porti predetti quegli italiani che saranno raccomandati dai Regi Consolati.

Il comando della Siria aveva informato la Sublime Porta che le misure antecedentemente adottate erano da attribuirsi a necessità militari del momento.

Ambasciata turca presso il Vaticano?

BERLINO, 28.

Molti giornali, a proposito del recente incontro tra il Sultano e Monsignor Dolci, rappresentante del Vaticano, assicurano che la tradizione del protettorato francese sui cattolici d'Oriente — basata su antichi trattati consolari coi turchi da Francesco I in lotta con Carlo V — è spezzata per sempre. Perciò è da prevedere che presto una Ambasciata turca presso il Vaticano sarà un fatto compiuto. Esta sarà uno smacco per la Francia, che di tale istituzione, lesiva dei suoi antichi privilegi, non ha mai voluto sapere.

La stampa francese

PARIGI, 28.

A proposito dell'udienza accordata dal Sultano a mons. Dolci, nuovo delegato apostolico, il *Figaro* fa notare che è effettivamente la prima volta che un delegato apostolico è ricevuto dal Sultano senza l'intervento dell'Ambasciata di Francia; ma aggiunge che è anche la prima volta, da quando la Francia ha assunto la protezione dei cristiani d'Oriente, che essa si trova in guerra con la Turchia, avendo avuto la condiscendenza spesso ingenua di credere che questa potenza decaduta, imputridita e avvilita, fosse suscettibile di riconoscenza e di miglioramento. « Lo stato di guerra rendeva necessaria, scrive il *Figaro*, una modificazione degli usi stabiliti in tempo di pace, e i turchi non avendo ancora ucciso tutti i sudditi cristiani, era necessario che il Papa, il quale come sovrano è obbligato a subire le cattive compagnie, si facesse rappresentare presso la Porta da un delegato, il quale delegato doveva per forza abboccarsi col personaggio che porte ancora il titolo di Sultano ».

Gli altri giornali rilevano che la nomina di un delegato apostolico a Costantinopoli non è cosa nuova, poichè, come è ben noto, la Santa Sede tiene ivi abitualmente un suo delegato.

La differenza questa volta è consistita in ciò, che mentre i precedenti delegati apostolici avevano la loro prima udienza dal Sultano pel tramite dell'ambasciatore di Francia, ora che a causa della guerra non vi è a Costantinopoli un ambasciatore francese, monsignor Dolci ha avuto l'udienza direttamente.

La stampa tedesca

BERLINO, 28.

Il corrispondente da Costantinopoli della *Frankfurter Zeitung* considera come un atto storico della massima importanza il ricevimento del delegato del Vaticano, monsignor Dolci nel palazzo del Sultano, indipendentemente dall'Ambasciata francese.

Un membro del Gabinetto gli ha detto che l'atto equivale, per la Francia, ad una grande battaglia perduta. Col diritto delle capitolazioni e del protettorato dei cattolici la Francia si era conquistata una posizione preponderante in Siria, in Palestina e, in genere, nel Levante. Ora ambedue le conquiste che avevano una base secolare sono state spazzate via dalla guerra.

La *Berliner Zeitung am Mittag* annunciando che il delegato apostolico monsignor Dolci è stato ricevuto dal Sultano senza la solita mediazione dell'ambasciata francese, dice che questo fatto segna la fine del protettorato francese sui cattolici in Oriente, che si basava su antichi trattati stretti coi turchi da Francesco I in lotta con Carlo V. Nel corso dei tempi i francesi si erano valsi dei diritti derivanti da questi trattati per conquistare una certa supremazia anche sui cattolici non francesi e sudditi di altre potenze, il che costituiva una vera estensione di potere politico sulle altre Potenze non ben visto da queste. Specialmente la Germania — dice la *Berliner Zeitung am Mittag* — negli ultimi decenni, aveva preso posizione contro il protettorato francese che subì un vero colpo anche con la rottura dei rapporti diplomatici fra il governo francese e il Vaticano. [illegible]

Nuclei di ribelli dispersi in Libia

TRIPOLI, 26, ore 19,45.

Stamane col piroscafo Stura sono giunti il maggiore Mosti, il capitano Stroppa e il tenente Locurzio già appartenenti alla colonna Miani, ed imbarcati a Sirte, provenienti da Socna dove trovasi il colonnello Miani, il cui spostamento si ritiene imminente.

Verso Kobao a sud di Fessato la banda del capitano di artiglieria Voglino, uscita in ricognizione, incontrò un nucleo di ribelli che, attaccando il fuoco, minacciarono una vivace resistenza. I nostri però risposero, disperdendo i nemici e causando loro parecchie perdite fra cui tre morti e diversi feriti. I nostri tutti incolumi.

Anche il reparto del capitano Testafuochi, residente a Misda, compiendo una ricognizione verso a sud della stessa regione, sbandò parecchi gruppi di predoni, avvistati in quelle vicinanze, che si dileguarono al solo avvicinarsi delle nostre truppe.

Vice-Micali.

Per l'esportazione dei cereali

Le domande che sono in corso

Il Governo, come è noto, ha consentita la esportazione di 300 mila quintali di cereali. E sono per conseguenza moltissime le domande in corso tendenti ad ottenere decreti di autorizzazione per la esportazione di riso, grano, avena, ecc.

Molti si domandano se lo scandalo odierno potrà pregiudicare in qualche modo l'esito di tali domande. Ma è ovvio dire che nessun pregiudizio deriverà agli interessi degli esportatori che operano con perfetta onestà di intenti.

Sappiamo soltanto che un certo rigore incontreranno da ora innanzi coloro che dovranno salire le scale del Ministero delle Finanze per conferire coi funzionari in materia di esportazioni.

Essi, prima di essere ammessi ad iniziare le pratiche che li interessano, dovranno fornire precise indicazioni sull'essere loro, nei commerci ai quali si dedicano, sulle ditte straniere con le quali sono in relazione.

I vini in Francia

PARIGI, 28.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica i dati riguardanti il raccolto dei vini in Francia, nei vari dipartimenti, nel 1914 e nel 1913.

Ecco le cifre globali: Stock 1914, ettolitri 5.719.546; Stock 1913, ettolitri 3.791.399. Raccolto del 1914, ettolitri 56.134.159. Raccolto 1913, ettolitri 41.053.832.

Totale 1914: ettolitri 61.853.705; del 1913: ettolitri 44.845.781.

Le cifre fornite da 10 dipartimenti dell'Aisne, delle Ardenne, della Meurthe-e-Moselle e dell'Oise non comprendono i risultati della parte di territorio occupata dal nemico.

Ultime di Cronaca

Una signorina si uccide con un colpo di rivoltella

I sospetti di un vetturino

Stamane si è presentato al Commissariato di Porta Pia un vetturino, certo Basilio Silvestri di 28 anni, il quale ha chiesto di parlare con un funzionario dovendo fare una importante comunicazione. E' stato ricevuto dal delegato Solaini, al quale ha dichiarato alcuni suoi sospetti verso una signorina che aveva noleggiata poco prima la vettura di lui.

— Questa signorina è salita sulla mia vettura in via Ludovisi e mi ha ordinato di portarla in via Due Macelli, dove mi ha fatto fermare dinanzi al negozio di un armaiuolo. Ella è scesa, è entrata nel negozio, trattenendovisi parecchi minuti: ed io ho visto che ha comperato una rivoltella. Quindi è risalita in vettura e mi ha ordinato di accompagnarla in via Augusto Valenziani dove è scesa per entrare negli uffici di una agenzia di spedizioni. Aveva seco un piccolo pacco. Quando, dopo pochi minuti, è uscita, non aveva più il pacco che evidentemente era stato da lei consegnato allo spedizioniere. Prima di risalire in vettura ha impostato in una cassetta alcune lettere, poi mi ha ordinato di portarla a Porta Salaria. Quivi è discesa, mi ha pagato e si è avviata in fretta fuori di Porta. Il fatto dell'acquisto della rivoltella e una certa agitazione che io ho potuto scorgere nei suoi gesti e nel suo aspetto mi hanno indotto a pensare che quella signorina avesse in animo di compiere qualche sciocchezza: di suicidarsi, per esempio... —

Ricevuto tale racconto, il delegato Solaini ha dato ordine immediatamente ad alcuni suoi agenti di porsi alla ricerca della misteriosa signorina. Ma più tardi gli agenti sono ritornati al Commissariato senza essere riusciti a compiere la loro missione.

Alle ore 16 circa il delegato Solaini ha ricevuto per telefono una impressionante comunicazione dall'ospedale del Policlinico. L'agente di P. S. colà di servizio lo informava che poco prima una signorina era stata trasportata dai parenti di lei, in vettura, al Policlinico; che la signorina versava in gravissimo stato per essersi esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra.

L'agente ha dato al funzionario il nome e l'indirizzo della suicida: Maria Di Benedetti, figlia del fu Salvatore e di Luisa, di 19 anni, da Cortona, abitante in via Calabria n. 20.

Il delegato Solaini si è recato immediatamente al Policlinico: ma quando egli è giunto all'ospedale, la povera signorina era già spirata, senza aver pronunziato che poche parole per dichiarare d'essere stanca di vivere e d'avere perciò attentato ai propri giorni. Il funzionario ha potuto accertare, in base ai precisi connotati fornitigli al mattino dal vetturino, che la suicida era appunto la signorina misteriosa che aveva comprata la rivoltella in via Due Macelli.

Sulle cause del suicidio nulla si è potuto precisare.

Il processo pel disastro di via del Tritone

Ci pregano di pubblicare:

Onorevole Sig. Direttore
del giornale « La Tribuna »

A rettifica di quanto era detto nel suo pregiato giornale di ieri a sera, la prego di voler pubblicare che io non assisto più alcuna delle parti civili nella causa contro la Società Italiana per Imprese Fondiarie per il noto disastro in via del Tritone. Certo del favore, la ringrazio anticipatamente.

[illegible] avv. Omero Gersumi.

XXVIII DICEMBRE

La rinascita di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 28.

Stamane, nella triste ricorrenza del disastro, un imponente corteo, con tutte le autorità cittadine e una rappresentanza del 2.o fanteria e della brigata artiglieria, si è recato al Cimitero. Sulla grande tomba delle vittime sono state deposti molti fiori. Per la ricorrenza, la città era in lutto: i negozi chiusi, bandiere abbrunate sventolavano agli uffici pubblici e privati.

Il *Corriere di Calabria* ha pubblicato uno studio artistico, secondo il quale la popolazione di Reggio Calabria, che all'epoca del disastro si aggirava intorno al 50 mila abitanti, oggi, dopo sei anni, è tornata quale era al 28 dicembre 1908, data del terribile disastro. Si è coperto il vuoto di circa 10 mila abitanti. Reggio ha la più alta natalità, Torino la più bassa.

In questo studio si accenna anche allo sviluppo edilizio, alla sistemazione integrale della viabilità, ecc.

Il Palazzo comunale di Messina

MESSINA, 28.

Questa mane nella ricorrenza del disastro del 28 dicembre 1908 con immenso concorso di cittadini, presenti le autorità civili e militari e le associazioni, è stata posta la prima pietra del nuovo palazzo comunale. Un corteo cittadino si è recato al cimitero a deporre corone sulle tombe delle vittime del 1908. Hanno parlato il sindaco Di Martino e l'on. Toscano. I negozi erano chiusi con la scritta: « Per lutto cittadino ».

Gli uffici pubblici e le case private hanno esposto bandiere abbrunate.

I disordini di giugno a Napoli

L'ordinanza della sezione d'accusa

NAPOLI, 28.

La sezione d'accusa ha emesso quest'oggi la sua ordinanza nel processo a carico delle nove persone arrestate la sera dei moti di giugno e accusate di aver sparato colpi di rivoltella contro la forza pubblica.

La sezione ha ritenuto non luogo al procedimento a carico di Alfredo Gargiulo, per non aver commesso il reato ascrittogli; e per gli imputati Antonio Gargiulo, Pasquale Gargiulo, Esposito Antonio e Paganino Alberto, per insufficienza di prove.

Ha rinviati al tribunale per solo oltraggio, escludendo la imputazione di mancato omicidio per insufficienza di prove, Castelli Francesco, Galliano Gennaro, Marginello Ciro e Angelo Gennaro.

Dimostrazione patriottica a Cagliari

CAGLIARI, 28, ore 11,35.

Un corteo di oltre mille studenti attraversava oggi le vie principali della città acclamando all'Italia e ai Sovrani e cantando inni patriottici. Sotto le finestre del consolato francese gli studenti intonarono la Marsigliese.

Dopo il "crak" della "Popolare Cooperativa" a Napoli

NAPOLI, 28.

Si è adunata l'assemblea degli azionisti della Banca Popolare Cooperativa di Napoli, per provvedere in ordine al noto e ingente «crak» del quale già vi diedi larga notizia.

Essa prendendo a base la situazione contabile e sostanziale della Banca, accertata dal prof. Raffaele Mattioli ha deliberato:

1. Di ratificare la domanda di concordato preventivo presentata dal Consiglio di Amministrazione in data 23 novembre 1914 al Tribunale di Napoli.
2. Di procedere all'assestamento dell'Azienda sociale, concretando la proposta di un concordato preventivo da offrire ai creditori della Società.
3. Di ricostituire la Banca.
4. Di reintegrare il capitale rappresentato dalle 28 mila azioni ora esistenti, mercè versamento di un nuovo capitale di lire 30 per ciascuna azione.
5. Di accertare il concorso se offerto dai componenti il Consiglio di Amministrazione e dai sindaci entro il limite di circa un milione, per completare il risanamento finanziario della Banca e rendere possibile l'adempimento del concordato preventivo.

L'assemblea si è inoltre riservata ogni azione giudiziaria, nessuna esclusa, verso i responsabili diretti e immediati del presente stato di cose, e verso i signori amministratori e sindaci che non offrano di concorrere alla sistemazione dell'Istituto mercè contributi personali e fra gli altri contro i signori Caio Tommaso Guppy, duca Carlo Catemario, signor Raffaele de Renzis, cav. Gaetano Cipriani, marchese Giuseppe di Montemayor, e per tutti coloro che non nominativamente designati, resultino responsabili verso la Banca.

Infine ha deliberato di affidare alla Commissione già nominata il còmpito di proporre le riforme dell'Istituto da approvarsi in una prossima seduta straordinaria.

Misera fine d'una bimba in mare

NAPOLI, 28.

Sulla spiaggia ridente di Torre del Greco e precisamente in località denominata «Altare di Fabbrica», fu trovato il cadaverino della bimba Rosa Merli, di anni 5. La bimba mancava da casa da due giorni. Dall'esame necroscopico è risultato che ella è morta per annegamento e per gravi contusioni e ferite alla testa prodotte dagli scogli contro cui le onde hanno sbattuto il corpicino.

Qualcuno ha voluto sostenere che la piccolia sia stata buttata in mare, ma le indagini fatte dalle autorità escinderebbero tale sospetto. Ella sarebbe, a quanto pare, caduta in mare per disgrazia.

Gli amministratori socialisti di Milano avranno un'indennità

MILANO, 28.

Oggi al Consiglio comunale è stata presentata la proposta della Giunta socialista per dare un'indennità al Sindaco e agli assessori per la quale indennità doveva essere stanziata in bilancio la somma di lire 54.000. Dopo vivacissima discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno dell'on. Turati:

« Il Consiglio, convinto che l'indennità agli assessori, al pari di quella del Sindaco, risponde anche allo spirito della legge e alle mutate condizioni del suffragio e data la sempre più assorbente gravità del compito amministrativo imposto loro, approva la impostazione relativa in bilancio ».

Si è poi discusso dei provvedimenti in difesa della classe lavoratrice per i quali doveva essere messa in bilancio la somma di L. 95.000 con la quale somma la Giunta socialista intende sostituire quella che la passata amministrazione stanziava per sussidiare la Camera del lavoro e gli altri enti operai che era di 40.000 lire. Anche qui è avvenuta una lunga e vivace discussione, in seguito alla quale è stato votato un ordine del giorno dell'on. Turati col quale si approva lo stanziamento di Lire 95.000.

La morte dell'attrice Martini Peracchi

FIRENZE, 28.

Ieri è morta nella sua villa di Cesenatico, l'attrice Celestina Martini Peracchi, nata a Roma e residente da molto tempo nella nostra città.

Fu donna che godette grande fama anche per la sua rara bellezza. Datasi alla scena giovanissima fece parte prima della compagnia in cui era prima donna Fanny Sadowsky, e quindi nella compagnia Giuseppe Peracchi, col quale attore andò a nozze poco tempo dopo. Appartenne in seguito alla compagnia Bellotti-Bon, e fu coi capocomici Pietriboni e Lapecci.

Si era ritirata dalle scene da oltre 25 anni ed è morta ancora vegeta e robusta, quando era presso che vicina agli 85 anni. Sarà tumulata nel cimitero di Monte della Croce.

Bollettino meteorologico

del 28 dicembre 1914, ore 13

In Europa la pressione massima è di 779 nella Russia centrale, minima di 752 nelle coste baltiche occidentali e Monti Cantabrici.

In Italia nelle ultime 24 ore, il barometro è salito in Sicilia intorno a 1 millimetro; abbassato altrove, fino a 5 millimetri sull'alto e medio versante adriatico; la temperatura è aumentata in Sardegna e diminuita nel rimanente; cielo nuvoloso e pioggie in Sicilia e Puglie, nebbia e qualche pioggiarella nella Valle Padana, vario altrove; qualche brinata al nord.

Stamane: cielo vario sulle regioni centrali ed isole, nuvoloso sul rimanente; nebbie sulla Valle Padana; mare agitato sulle coste sicule e pugliesi.

Barometro: 764 sull'alto Piemonte ed alto Veneto, 760 sulle Puglie.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti intorno a tramontana, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti piuttosto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, temperatura diminuita, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del secondo quadrante sulle alte regioni, del terzo altrove.

ROMA — Barometro a mezzodì: 763.1 — Termometro centigrado: massima 10.5; minima 3.4 — Umidità: relativa 70; assoluta 5.07 — Vento a mezzodì: N-E. — Stato del cielo: 1/4 nuvolo.

Martedì 29 Dicembre — S. Trofimo.
Levata del sole ore 7.39, Tramonta ore 16,44.
Nasce la luna ore 14,4, Tramonta ore 5,2.
(Luna piena, il 1 o gennaio 1915).
Ave Maria: Ore 17,15.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE DI COLMURANO (Macerata). Concorso Medico Condotto, stipendio Quattromilacinquecento. Scadenza 20 Gennaio. Chiedere bando. 15-4385

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale (Dierre), Casella 204, Torino. 10-4448

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VINCERETE lotto, scoprirete avvenire, acquistando « Carte Solitarie » rimettendo vaglia lire due: Zilli, Conservatorio, 30, Milano. 15-4382

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1 (per posta inviare L. 1.30) Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 22-4139-R

MESSAGGIO Letizia sofferenti. Ernie guariscono. Cinto novità, pomata; Impotenza pillole istantanee; sifilide, iniezioni o 606 a goccie; mali venerei in 5 giorni. Opuscoli riservati gratis: Farmacia Merulana 120, Roma.

Oggetti perduti e rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA GENEROSA riportando Orazi via Gracchi 123 broche argento con brillantini smarrito tram 7 o centro, Pantheon, via Seminario, Corso Umberto. R-21-75019

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE vendo trecentoventicinque purchè immediatamente, splendido affare. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-74..7-R

TELEFONO Ericson da tavolo, occasione, Piazza Cola Rienzo 68, Bruni. R-10-46821

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA ventennio centro Prati adatta farmaceutica o cooperativa vendesi. Scrivere F. 55 Haasenstein e Vogler. R-14-74344

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento signorile sei camere riscaldamento bagno, ascensore L. 160. Piazza Unità, 24 R-14-46047-R

AMPI locali terreni con cantine affittansi subito uniti condizioni vicinanze del Gesù. Per trattative via Mercede 18. R-17-74998

APPARTAMENTINO, elegante ammezzato, uso ufficio: luce elettrica, gas. Posizione centralissima: Boccaccio 6. R-13-74283-R

APPARTAMENTO otto ambienti giardino terrazza piazza Caprera villino Bario. R-10-75024

CERCASI appartamento di sette camere e cucina, bagno, termosifone, esposto mezzogiorno, preferibilmente vicino villa Borghese, Pincio: indicare prezzo ristretto U. 69 Haasenstein e Vogler. R-23-46794

CENTRALE appartamentino mobiliato ingresso libero affittasi San Marco 25 secondo. R-10-74949

CINQUE vani uso ufficio splendida posizione piazza Spagna 93 9-74995

GRANDI studii di scultura e pittura con o senza appartamento in villino affittansi. Viale Alberoni 12. 16-46604-R

QUATTRO vani corridoio balconi scala riservata vista splendida Casilina Vecchia 2 portiere 26. R-13-74994

QUIRINALE 44 (presso via Nazionale). Disponibili locali terreni adatti ristorante, latteria ovvero negozi commestibili fini. Disponibile anche appartamentino quarto piano con ascensore.

SEI camere soleggiate, accessori, termosifone, terrazze, giardino in villino. Ciro Menotti 5, tram ventuno. R-14-46804

TRE piccoli appartamenti in villino con giardino, via Clitumno 13, angolo via Po. R-13-75025

VILLINO 8 vani accessori nonchè appartamentini elegante palazzina con rez-de-chaussée adatto studio. Via Virginio Orsini N. 25 (presso Palazzo Giustizia). Chiarimenti telefonare 17-37. R-45-46811

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala camerino, giardino. Fittasi anche settimanalmente, Sistina 67 (Pincio) R-13-46792

CAMERA libera bellissima centrale con mobili o senza cedesi a gentiluomo. Portineria Palombella 38. 14-74696

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI conversazione tedesco traduzioni mediche, chimiche Tedesca 44 via della Croce interno 4. 13-46802-44

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

NEGOZIO TESSUTI Toscana, affidasi coniugi oppure fratelli praticissimi dettaglio. Fidejussione 2000. Inviare offerte con referenze pel 31 corrente Romani tessera 116375 fermo posta Roma. R-24-467265-R

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

APE. Saprai che condizioni salute impedirono mia venuta. Sono addoloratissimo essendo tue supposizioni infondate. Non andai nota città da molto tempo; transitai soltanto ripartendo subito Firenze. Affettuosamente tuo immutabile Ragno. 31-12114

CAMICIA ROSA. Bebè meglio. La gioia avere riacquistato Paradiso che piangevo perduto rendemi pazza. Arrivederci, amore mio bello. Sappi intanto che miei voti migliori sono per te, sempre sempre. Carezze. 24-12113

FIORDALISO. Leggi Tribuna undici. (Sperando) più si conoscono gli uomini e più si amano le bestie — 16-12115

SIGNORINA incontrata domenica alle undici tram numero tre, scesa ponte Garibaldi, seguita Lungotevere, se ricambia simpatia, scriva modo poterla rivedere libretto postale 222101 23-46532

TAORMINA 15. Ricambioti pari affetto graditissimi auguri ogni felicità. 10-46789

1718. Finalmente ricevuta 22 che tranquillizzami. Attendo promessomi seguito. Invioti carezze infinite auguri tantissimi per nuovo anno che sia per noi colmo felicità b... ardentissimi. 25-12118

2223. Mai dimenticando, pregoti accogliere auguri affettuosissimi nuovo anno. Ventotto. 10-12109

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Tortonia)

La casa della palude

di HEPHELL

Subito un gran cambiamento si produsse nei modi della signora Rayner a mio riguardo. Ogni diffidenza parve scomparire dai suoi occhi.

— Non oso... non oso... — disse piangendo.

— Se la portassi io in camera vostra; che ne pensereste?

— No, oh! no.

— Allora, se permettete, nella mia. V'è una temperatura così dolce che Aidée non correrà nessun rischio.

Mi guardò stupita.

— Osereste veramente di fare quello che dite?

— Certo, signora, col vostro permesso.

— Voi sapete che il mio permesso o nulla è la stessa cosa.

— Non vorreste passar la notte in camera mia, vicino ad Aidée?

— Non posso; grazie.

Ravvolsi allora la bimba in una coperta, per portarla in camera mia. Mi chiedevo se Sara si presterebbe volentieri a questa innovazione quand'ella entrò in camera d'Aidée; allora, senza tanti preamboli le dissi:

— Trasportate subito il letto di miss Aidée in camera mia. Se non avete forza di farlo da sola, Giovanna vi darà una mano.

— Chi vi ha autorizzata, miss, a dare quest'ordine?

— La vostra padrona.

— La mia padrona! di chi intendete parlare?

— Della signora Rayner.

— E' questa tutta l'autorità che potete invocare?

— Ce n'è ancora un'altra: quella del signor Rayner!

Al nome del loro padrone, Giovanna e Sara rimasero a bocca chiusa e trasportarono il letto nella torretta.

Rivolgendomi alla signora Rayner, le assicurai che poteva aver ogni fiducia in me, e le chiesi il permesso di mandare a chiamare un medico, al più presto.

— Ne assumo, dissi, tutta la responsabilità.

La povera donna si chinò per baciarmi una mano.

— Che Dio vi benedica! e s'abbattè per terra, nel punto dove un momento prima era il lettino di Aidée.

Poi versò un torrente di lagrime.

Lasciai la camera col cuore gonfio, portando fra le braccia la mia piccola, cara allieva. Quando raggiunsi la camera mia, Sara era scomparsa.

Ora si trattava di avere il dottore. Non potendo contare, per una ragione o per un'altra, su nessuna delle persone di servizio (Sam dormiva al villaggio e a quell'ora era già andato via) non mi rimaneva che di andare io stessa dal dottor Lowe. Mi misi addosso un vecchio impermeabile all'uso dei contadini, in testa un rosso scialle di lana, e presi un grande ombrello di tela incerata. Così vestita avevo l'aria di una contadina in un giorno di mercato. Giovanna mi promise di non lasciare Aidée prima del mio ritorno e di tener testa a Sara se ce ne fosse stato bisogno.

Tre miglia mi separavano da Beaconsburgh; il cielo era nuvolo e di tanto in tanto cadeva qualche goccia di pioggia; la oscurità della notte mi aiutava per non essere riconosciuta. Incontrai due o tre contadini; ma nessuno fece attenzione a me; stavo per oltrepassare l'ultima casa di Geldham quando intesi il rumore d'una carrozza che rallentava la corsa. Abbassai l'ombrello con intenzione e modificai il passo. Vedendomi camminare penosamente, qualcuno mi gridò:

— Ehi! quella donna, volete salire con me?

Riconoscendo la voce di Lorenzo il cuore mi sussultò per la gioia; nello stesso tempo l'idea di giuocargli un tiro, m'attraversò la mente. Ero talmente contenta di me che reprimevo a stento la voglia di ridere.

— Ah!! Ah!! — esclamai arrampicandomi con difficoltà accanto a Lorenzo, domandandomi tuttavia se egli sarebbe stato contento o no di quest'incontro imprevisto.

— Non aprirete dunque più bocca? — esclamai dopo un lungo silenzio.

Al suono della mia voce, Lorenzo tirò così forte le redini che il cavallo si fermò di botto.

— Siete ancora in collera con me, Lorenzo?

Volevo profittare del suo primo movimento di gioia per rimetterlo di buon umore.

Invece di rispondermi, m'attirò a sè e mi baciò.

Gli dissi lo scopo della mia spedizione notturna ed egli mi raccontò quello del suo viaggio.

— Mio padre, avendo bisogno di ritirare del denaro per pagare una grande tenuta che ha comperata e che mi destina, è andato in città; deve arrivare alle dieci e vado ad incontrarlo.

Fu convenuto che saremmo passati dal dottore prima di andare alla stazione.

— Perchè? Per potervi accogliere sotto il una tenuta? — dissi a Lorenzo.

— Perchè? Per potervi accoliere sotto il mio tetto e farvi dolce la vita...

— E perchè allora, ieri, m'avete dichiarato che non volevate più neppure vedermi?

— Non si può essere responsabili di ciò che si dice ad una piccola strega come voi; non avrete creduto seriamente che sarei partito senza salutarvi! Verrò domani e chiederò di voi; fate in modo di trovarvi in casa; sarà una così bella occasione per parlare un po' insieme, domani che, grazie a Dio, il signor Rayner non è ai « Sureaux »!

In quel momento s'intese il fischio della locomotiva; il treno entrava in stazione.

Lorenzo si precipitò incontro a suo padre, e, nella corsa, urtò un terrazziere, a cui fece cadere il cappello. Quando padre e figlio ritornarono verso di me, fui colpita dal pallore di Lorenzo.

— Indovinate — mi disse — a chi ho dato un urtone!

— A un terrazziere.

— Non era un terrazziere, era il signor Rayner!

— Cielo!

— Vi giuro ch'egli deve averci veduti ed intesi. Adesso, mia adorata, non bisogna più sperare di rivederci; saprà bene impedircelo.

— Io conto ugualmente su voi, domani; verrete ai « Sureaux » e chiederete di parlarmi.

— Se non vi sarò prima delle sette, trovatevi in giardino, nel solito nascondiglio, alle sette e mezzo.

— Ve lo prometto.

— Ma nonostante tutto, credetemi, bisogna dirci addio questa sera, che è finita, non ci rivedremo...

XX.

Arrivati alla porta dei « Sureaux », Lorenzo saltò giù dalla vettura, mi aiutò a discendere e pregò suo padre di non aspettarlo, perchè contava di ritornare a piedi. Restammo dunque a parlare da solo a solo.

— Come mi pento di aver promesso a mio padre d'accompagnare mia madre nel Mezzogiorno! Sono spaventato per tutti i pericoli che vi minacciano. Voi siete così ingenua che non vedete il male, ed io esito a rivelarvi la triste verità sul conto di quelli che vi circondano.

Nel dir ciò Lorenzo mi stringeva forte le mani guardandomi con tristezza.

— Non permettete, per carità, al signor Rayner o a chiunque altro di farvi la corte durante la mia assenza...

Era evidente che il pensiero della sua prossima partenza lo torturava.

— Nelle condizioni in cui ci troviamo, continuò, non so neppure come potrei farvi pervenire le mie lettere.

(Continua).